



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

10 GIUGNO 2022

### IN PRIMO PIANO:

- [Differenze Uisp, oggi e domani a Roma l'evento finale. Uisp su Radio1Rai con il progetto Differenze, intervieni Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp](#)
- [A Rimini al via i Campionati nazionali di Pallavolo](#)
- Al via i Centri estivi multisport Uisp: [Uisp Modena, prima settimana del Centro estivo multisport Komodo Castelfranco Emilia; Uisp Parma, prima settimana di Sporty Club, aperte le iscrizioni](#)

### ALTRE NOTIZIE:

- [L'identità di genere non è un capriccio](#)
- 5 per mille, la proposta di legge Rufa è [una grave minaccia alle attività non profit](#)
- [Parità di genere](#), ma sul serio

- "Cinque per mille, 72mila gli enti beneficiari" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Ristori Covid al Terzo Settore](#), online l'elenco dei beneficiari
- Kickboxer di 10 anni vince la finale a tavolino ma [rifiuta l'oro e aspetta l'avversario](#)
- Quello che [la storia del calciatore Gnonto](#) non dice: una finestra sulle cosiddette seconde generazioni
- [Indice di liquidità, al Collegio di garanzia lo scontro tra Lega e Figc: slitta la sentenza](#)
- F1, Mercedes a Baku con la [stella arcobaleno per il movimento LGBT](#)
- [Ohio, nuovo attacco alle persone transgender](#): è legge il divieto di fare sport

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna, in tremila di corsa all'alba per la Run 5.30](#)
- [Uisp Reggio Calabria, la prima Tourist Padel Cup](#)

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Piemonte, a Città in danza l'esibizione della grande ballerina e coreografa, Autistic Red Fryk Hey, che attraverso la danza sensibilizza e far conoscere l'autismo](#)
- [Pallavolo Uisp, gli auguri alla Società Sportiva Bacci di Campi Bisenzio \(FI\) per i suoi primi 40 anni di attività al servizio del territorio](#)

- [Pallavolo Uisp Roma, i momenti migliori delle finali](#)
- [Motorismo Uisp Marche, Trofeo Cross Country dell'Adriatico, il bilancio del dopo gara](#)
- [Ciclismo, domenica 12 giugno a Casarano \(Le\) la XC Torobike valida come prova di qualificazione per il campionato nazionale UISP 2022](#)
- [Uisp Brindisi, ultimo giorno del Pedibus, appuntamento al prossimo anno](#)
- [Uisp Verona, continua il Giro d'Italia delle Cure Palliative Pediatriche. Domenica 12 giugno "Festa di Carnevale"](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## Differenze: con lo sport una generazione prende parola contro la violenza di genere

il sottofondo del video Differenze, un progetto dell' Unione Italiana Sport Per tutti contro la violenza di genere di cui parleremo tra poco.

Stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, cosa ne pensano i giovani? Ragazzi e ragazze sanno riconoscere comportamenti a rischio? Come lo sport può rappresentare il terreno per contrastare questi fenomeni negativi?

Per rispondere a queste domande l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse di 14 città italiane nel progetto "Differenze- Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne".

Il tema è sempre di attualità nelle cronache con i casi, come l'ultimo di Vicenza, in cui ci sono i femminicidi o altre forme di violenza su cui serve un grande coinvolgimento culturale oltre a una grande autocritica sull'attuale sistema legislativo.

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale.



venerdì, Giugno 10, 2022

## **Progetto “Differenze”: sport sociale contro la violenza di genere, incontro finale a Roma con adolescenti da tutta Italia**

(AGENPARL) – gio 09 giugno 2022 INCONTRO NAZIONALE DEL PROGETTO “DIFFERENZE”: RAGAZZE E RAGAZZI DA TUTTA ITALIA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE ATTRAVERSO LO SPORT

Venerdì 10 e sabato 11 giugno a Roma, i ragazzi delle Superiori di 14 città italiane presenteranno le loro

campagne multimediali contro la violenza e gli stereotipi di genere

Roma, 9 giugno – Stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, cosa ne pensano i giovani? Ragazzi e ragazze sanno riconoscere comportamenti a rischio? Come lo sport può rappresentare il terreno per contrastare questi fenomeni negativi? Per rispondere a queste domande l’Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse di 14 città italiane nel progetto “Differenze-Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne”.

Il progetto, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giunge ora a conclusione dopo un percorso durato oltre 7 mesi: durante l’anno scolastico i giovani hanno preso parte a lezioni con esperti e laboratori sportivi sperimentali, dando vita ad una riflessione sulla violenza di genere, gli stereotipi e la cultura che alimentano le discriminazioni. Infine, hanno collaborato con docenti e operatori Uisp alla realizzazione di una campagna multimediale per sensibilizzare i loro pari sui temi affrontati, cercando un linguaggio che fosse il più vicino possibile alle loro passioni e interessi.

La presentazione di questi materiali, molti dei quali video, si terrà a Roma venerdì 10 e sabato 11 giugno con la presenza di ragazzi/e delle 14 città coinvolte: Cremona, Trieste, Venezia, Trento, Torino, La Spezia, Pisa, Forlì, Torre Annunziata (Na), Melfi (Pz), Enna, Martina Franca (Ta), Castrovillari (Cs), Lanuesi (Nu). Sul sito Uisp è disponibile una [galleria multimediale](<https://www.uisp.it/progetti/pagina/galleria-multimediale-differenze>) con tutti i materiali prodotti.

Ogni liceo e Istituto Superiore avrà l’occasione di presentare il proprio prodotto multimediale, video, fumetti, mostra fotografica, venerdì 10 giugno dalle 14 alle 20 presso iH Hotel in via Perlasca 13/15, zona Pietralata. I ragazzi illustreranno i loro lavori e si confronteranno. Con loro ci saranno specialisti Uisp e di D.i.Re. - Donne in Rete contro la violenza (psicologi, pedagogisti, avvocati) che li hanno seguiti nelle varie città.

Sabato 11 giugno i ragazzi/e si sposteranno all’Impianto Fulvio Bernardini per passare dal “dire al fare”: faranno attività sportive miste e rispettose dalle ore 9 alle ore 14. Praticheranno parkour, arrampicata sportiva, badminton, capoeira, basket, pallavolo. Per il programma delle due giornate [clicca qui]([https://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2022/Differenze\\_programma%2010-11%20giugno.pdf](https://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2022/Differenze_programma%2010-11%20giugno.pdf))

Nel loro percorso, ragazzi e ragazze, sono stati supportati anche dai materiali didattici predisposti dai componenti del Comitato scientifico del progetto: si tratta di [dieci handbook](<https://www.uisp.it/progetti/pagina/handbook-differenze>) con caratteristiche specifiche per i diversi destinatari, studenti e studentesse, docenti, genitori e genitrici, che vertono sulle tematiche affrontate dal progetto.

Ivano Maiorella

UISP APS

Responsabile nazionale Comunicazione e stampa

00155 Roma – Largo Nino Franchellucci, 73

**ViPiù**  
+VERA INFORMAZIONE

**Differenze: a Roma i giovani italiani contro la violenza di genere**

**Stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, cosa ne pensano i giovani?** Ragazzi e ragazze sanno riconoscere comportamenti a rischio? Come lo sport può rappresentare il terreno per contrastare questi fenomeni [negativi](#)? Per rispondere a queste domande l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse di 14 città italiane nel progetto "Differenze- Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne".

**Il progetto, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giunge ora a conclusione** dopo un percorso durato oltre 7 mesi: durante l'anno scolastico i giovani hanno preso parte a lezioni con esperti e laboratori sportivi sperimentali, dando vita ad una **riflessione sulla violenza di genere**, gli stereotipi e la cultura che alimentano le discriminazioni. Infine, hanno collaborato con docenti e operatori Uisp alla realizzazione di una campagna multimediale per sensibilizzare i loro pari sui temi affrontati, cercando un linguaggio che fosse il più vicino possibile alle loro passioni e interessi.

**La presentazione di questi materiali, molti dei quali video, si terrà a Roma venerdì 10 e sabato 11 giugno** con la presenza di ragazzi/e delle 14 città coinvolte: Cremona, Trieste, Venezia, Trento, Torino, La Spezia, Pisa, Forlì, Torre Annunziata (Na), Melfi (Pz), Enna, Martina Franca (Ta), Castrovillari (Cs), Lanuesi (Nu). Sul sito Uisp è disponibile una [galleria multimediale](#) con tutti i materiali prodotti.

Ogni liceo e Istituto Superiore avrà l'occasione di presentare il proprio prodotto multimediale, video, fumetti, mostra fotografica, **venerdì 10 giugno dalle 14 alle 20 presso iH Hotel in via Perlasca 13/15, zona Pietralata**. I ragazzi illustreranno i loro lavori e si confronteranno. Con loro ci saranno specialisti Uisp e di **D.i.Re.- Donne in Rete contro la violenza** (psicologi, pedagogisti, avvocati) che li hanno seguiti nelle varie città.

**Sabato 11 giugno** i ragazzi/e si sposteranno all'Impianto Fulvio Bernardini per passare dal "dire al fare": faranno attività sportive miste e rispettose dalle ore 9 alle ore 14. Pratteranno parkour, arrampicata sportiva, badminton, capoeira, basket, pallavolo. Per il programma delle due giornate [clicca qui](#)

Nel loro percorso, ragazzi e ragazze, sono stati supportati anche dai **materiali didattici predisposti dai componenti del Comitato scientifico del progetto**: si tratta di [dieci handbook](#) con caratteristiche specifiche per i diversi destinatari, studenti e studentesse, docenti, genitori e genitrici, che vertono sulle tematiche affrontate dal progetto.

---

## la Repubblica

---

**L'identità di genere non è un capriccio.  
Ecco cosa la sinistra deve ancora  
imparare**

di Michela Marzano

## *In Gran Bretagna la questione trans e gender scuote laburisti e femministe: ormai è scontro politico sull'identità e il corpo*

"Sono sicura che esista una parola per definirle. Wumben? Wimpund? Woomud?" Un paio di anni fa J.K. Rowling, l'autrice di *Harry Potter*, aveva commentato così un articolo in cui si parlava dell'identità di genere. Secondo lei in Inghilterra, in nome della difesa delle persone trans, si stava progressivamente cancellando la nozione di sesso. Dopo essersi schierata accanto a una ricercatrice britannica che aveva affermato che "le donne trans non sono vere donne", Rowling aveva quindi deciso di unirsi alle battaglie delle Terf, le Transgender exclusionary radical feminists, ovvero quelle femministe che vogliono escludere dalla categoria "donne" tutte coloro che, biologicamente e geneticamente, non sono femmine. "Quando apri le porte di bagni e spogliatoi a ogni uomo che si crede donna, allora apri la porta a tutti gli uomini che vogliono entrare", aveva scritto qualche mese dopo su Twitter. Subito prima di aggiungere: "Questa è la semplice verità".

Ma di quale verità parla esattamente l'autrice di *Harry Potter*? Cosa significa, per lei, essere donna? Pensa davvero che il proprio essere donna coincida con il proprio sesso biologico?

Sono ormai alcune settimane che, all'interno del partito laburista inglese, si discute per trovare una soluzione al dilemma del rapporto tra sesso e genere, non solo per differenziarsi dal tradizionalismo dei tories, ma anche per dare un segnale a coloro che, da sempre, si battono per i diritti e l'emancipazione di tutte e di tutti. E quando l'altro ieri Sir Keir Starmer, il leader dei laburisti, ha riconosciuto in radio che esisteva una "minoranza di donne che poteva avere il pene", la comunità Terf è ripartita all'attacco.

Anche se Starmer, nell'intervista, è stato fin troppo cauto e, dopo aver aperto la porta alle donne trans, ha immediatamente precisato che tutte le altre donne hanno comunque il diritto di sentirsi protette nei luoghi comuni, come bagni e palestre. E quindi? Esisterebbero donne di serie A e donne di serie B?

Ormai sono anni che sembra di assistere sempre allo stesso dibattito, minato in partenza dall'enorme confusione che circonda le nozioni di sesso, genere,

orientamento sessuale e identità. "Chi non ha vissuto la propria intera vita da donna non dovrebbe arrivare a definire noi donne", aveva scritto nel 2015 la femminista americana Elinor Burkett in un articolo pubblicato sul *New York Times*, subito prima di dire che le donne trans non potevano sapere cosa significasse essere donna, visto che loro non avevano mai dovuto affrontare l'inizio delle mestruazioni al centro di un vagone affollato della metropolitana né avevano mai vissuto l'umiliazione di scoprire che gli stipendi dei loro colleghi maschi erano ben più consistenti dei loro. Ma Burkett e le altre Terf, a loro volta, molto probabilmente non hanno la minima idea di cosa significhi crescere sentendosi prigionieri di un corpo che non corrisponde a ciò che si è.

Quando parliamo delle donne trans, d'altronde, non parliamo affatto di "uomini che si credono donne", come afferma in maniera superficiale J.K. Rowling. L'identità di genere non è né una credenza né un capriccio né una sensazione fluttuante. L'identità di genere è la percezione precoce, profonda e duratura di sé come uomo o donna, ossia ciò che si inizia a percepire non appena si riflette sulla propria identità, qualcosa di estremamente radicato e, soprattutto, che non cambia con il passare del tempo. Percepirsi donna, allora, vuol dire non poter vivere diversamente, sebbene il proprio corpo dica altro.

Per la maggior parte di noi, esiste una continuità tra il sesso e il genere. Chi nasce femmina è donna. Chi nasce maschio è uomo. E se una persona, invece, nasce femmina ma è uomo, oppure nasce maschio ma è donna? Cosa vogliamo fare? Impedire loro di essere ciò che sono? Costringere queste persone a vivere una vita inautentica? Per molto tempo, è quello che si è fatto; disinteressandosi al loro dolore, nonostante sia talvolta così grande da spingere alcune di loro al suicidio.

Oggi, però, non è più possibile trincerarsi dietro l'idea secondo la quale alla base delle molteplici differenze che attraversano l'umanità ci sarebbe sempre e solo la differenza sessuale: quella differenza iscritta nel corpo; quella differenza che porta una femminista come Sylviane Agacinski a sostenere che la specificità della donna risiede sempre e comunque nella sua "capacità produttiva".

Oggi, forse, è giunto il momento che la sinistra faccia un esame di coscienza e si riappropri delle parole della scrittrice statunitense Audre Lorde la quale, già alla fine

degli anni Settanta, aveva capito che la complessità della realtà e le contraddizioni dell'esistenza necessitavano una lettura non semplicistica dell'identità di genere: "Stare insieme alle donne non era abbastanza, eravamo diverse. Stare insieme alle donne gay non era abbastanza, eravamo diverse. Stare insieme alle donne nere non era abbastanza, eravamo diverse. Ognuna di noi aveva i suoi bisogni e i suoi obiettivi e tante diverse alleanze. C'è voluto un bel po' di tempo prima che ci rendessimo conto che il nostro posto era proprio la casa della differenza".



## 5 per mille, la proposta di legge Rufa è una grave minaccia alle attività non profit

“La proposta di legge Rufa è una grave minaccia alle attività a beneficio di tutta la collettività svolte dal Terzo settore, che per gran parte sono possibili esclusivamente grazie alle donazioni del 5 per mille”. Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore.

“L'ipotesi di destinare le risorse del 5 per mille anche all'assistenza del personale delle Forze dell'Ordine e delle Forze armate, che già godono dei propri fondi previdenziali – prosegue – stravolge il motivo per cui nasce l'istituto, e cioè sostenere le attività di quei soggetti che, come indica la Costituzione, curano l'interesse generale. Inoltre, dimostra il disinteresse della politica nei confronti della sostenibilità delle attività del Terzo settore, che pure tanto contribuiscono allo sviluppo economico e sociale di questo Paese. Da una parte si elogia a parole il ruolo che ha il Terzo settore nelle diverse emergenze sociali e poi, nella pratica, lo si affossa. Il testo di legge Rufa è per noi inaccettabile. Il Parlamento fermi questa proposta” conclude Pallucchi.

VITA

Politica

**Pdl Rufa, c'è poco tempo per salvare il 5 per mille**

di Sara De Carli | 16 ore fa

**Mobilitarsi a difesa del 5 per mille è necessario e urgente: martedì 14 la Commissione Bilancio della Camera potrebbe votare già gli emendamenti. La**

proposta Rufa è calendarizzata in Aula per il 20 giugno ed essendo già stata approvata un anno fa al Senato, se nessuno la ferma potrebbe rapidamente diventare legge dello Stato

C'è poco tempo per salvare il 5 per mille. Il progetto di legge Rufa – che destina le risorse del 5 per mille anche all'assistenza del personale delle Forze dell'Ordine e delle Forze armate, che già godono dei propri fondi previdenziali – **arriverà in aula tra pochissimi giorni, lunedì 20 giugno per la sua discussione.** La commissione referente, quindi, procederà a spron battuto con l'esame e il voto degli emendamenti presentati martedì: l'ordine del giorno dei lavori non è ancora stato pubblicato, ma si sa che la prossima riunione della commissione sarà martedì 14 giugno e quasi certamente quindi già in quella giornata si comincerà la discussione.

C'è bisogno quindi di una mobilitazione compatta e rapida, per far sentire ai parlamentari il completo disaccordo della società civile e del Terzo settore su questa proposta di legge. **Tutti dobbiamo gridare con forza, attraverso i social, #NopdlRufa e #Difendiamoil5permille.** Tutti dobbiamo scrivere ai membri della Commissione Bilancio della Camera, ai responsabili per il Terzo settore dei vari partiti, ai capigruppo, agli onorevoli dei nostri territori: [qui trovate il testo da inviare e gli indirizzi mail per chiedere di fermare la proposta Rufa e di lavorare piuttosto per innalzare il tetto del 5 per mille](#), che negli ultimi anni è stato sempre insufficiente a coprire le scelte effettuate dagli italiani, rivelandosi nei fatti non un 5 per mille ma un 4 virgola qualcosa per mille.

«Il testo del senatore Gianfranco Rufa non ha né capo né coda e stravolgerebbe uno strumento di sussidiarietà fiscale che dal 2006 al 2020 ha consentito ai cittadini contribuenti di destinare oltre 6,5 miliardi di euro ai quasi 69mila enti iscritti alle liste del 5 per mille», ha scritto ieri Stefano Arduini, direttore di VITA, chiedendo ai parlamentari non di non accontentarsi di correggere il progetto di legge, ma di avere l'onestà di ammettere che votarlo al Senato è stato un errore e conseguentemente di cancellarlo.

«La proposta di legge Rufa è una grave minaccia alle attività a beneficio di tutta la collettività svolte dal Terzo settore, che per gran parte sono possibili esclusivamente grazie alle donazioni del 5 per mille. Il testo è per noi inaccettabile. Il Parlamento fermi questa proposta», ha dichiarato ancora oggi Vanessa Pallucchi.

# Parità di genere, ma sul serio

di Elisabetta Camussi

## *Come eliminare le diseguaglianze partendo dai giovani*

Qualche settimana fa ero a lezione per concludere il corso di Psicologia delle differenze e diseguaglianze. Era il periodo delle uscite brillanti di imprenditrici varie, e studentesse e studenti mi accoglievano in aula dicendo "Prof. ieri l'abbiamo pensata". Io rispondevo "Anch'io ho pensato a voi". Perché avevamo trascorso insieme tante ore nel loro ultimo semestre di laurea magistrale, discutendo di teorie e dati, di evidenze di ricerca, di conformismo, di maggioranza e minoranze, di asimmetrie di potere, di discorso pubblico, di piani nazionali, di formazione degli adulti, di pregiudizi, stereotipi e automatismi, di cambiamento sociale. E il problema era diventato perfettamente chiaro: le pari opportunità tra donne e uomini sono un diritto e uno strumento di crescita per la società tutta e non un tema da trattare solo quando succedono disastri. Anche se spesso genitori, amici o partner "commentano i nostri pareri su una questione o un episodio dicendo: ma va, ma dai, in fondo non è vero che le donne in Italia sono discriminate. Ma perché te la prendi tanto...".

Certo, qui siamo a Psicologia ed è quasi facile. Sappiamo che una parte importante della soluzione, quella che possiamo realizzare anche da soli una volta riconosciuta la questione, si trova nelle pratiche quotidiane: ciascuno di noi può contribuire a "decostruire" la rappresentazione stereotipica dei generi invece che continuare a

replicarla, anche soltanto prestando attenzione alle parole che usiamo o agli automatismi di giudizio, per esempio.

Ma intorno c'è un mondo. Di studenti che vanno a scuola, finché ci riescono, e difficilmente, tranne in qualche isola felice, incontrano programmi e docenti formati per parlare dell'influenza invisibile ma dirimente, sulle loro vite, derivante dell'essere donna o uomo (e non accenniamo nemmeno all'intreccio con altre dimensioni, quali l'orientamento sessuale e l'identità di genere).

E c'è un mondo intorno a cui ragazze e ragazzi chiedono con forza, su questi temi, di risposte istituzionali. Che non facciano dipendere quanto sarai attrezzata rispetto al futuro e alla tua progettualità dal luogo in cui nasci e dalla casualità delle opportunità. Che spieghi perché le donne sono l'unico caso storico di una maggioranza da sempre trattata come una minoranza (e quindi percepita come avente meno potere) e per la quale, a cominciare dal Pnrr, continuiamo a parlare di inclusione, termine che si usa solo per le minoranze: del resto sarebbe ben strano includere una maggioranza.

Queste risposte istituzionali le potrebbero dare, lo diciamo da sempre e non lo facciamo mai, la scuola e l'università attraverso Piani Nazionali di contrasto agli stereotipi di genere che definiscano interventi sistematici e reiterati: e non li abbiamo ancora. Le risposte sull'eliminazione di queste invisibili disegualianze, che sono barriere alla costruzione del futuro e della sostenibilità sociale, le potrebbe (dovrebbe?) dare il mondo del lavoro, che ultimamente in Italia sta mostrando quasi una regressione, con esempi pessimi, privi di visione e innovazione: il tema della forza contrapposto a quello della debolezza... Di nuovo?

Poi certo abbiamo la legge Gribaudo (e meno male) che chiede alle aziende e alle organizzazioni di produrre un report annuale sulle pari opportunità di genere (realizzate, non dichiarate) per ottenere, previa valutazione, la Certificazione di Parità, da cui derivano premialità e/o sgravi fiscali. Così come nelle università oggi occorre pubblicare il Gender Equality Plan per poter accedere ai finanziamenti europei. Non è molto, ma è un percorso. Da sostenere, ampliare, velocizzare. Perché promuovere le pari opportunità tra donne e uomini significa riconoscere che la realtà si presenta di

per sé diseguale, e che l'eliminazione di queste diseguaglianze sistemiche non può essere lasciata alle mere capacità dei singoli individui. Solo così riusciremo a rispondere alla domanda di senso che viene dai giovani che studiano, che lasciano il lavoro, che cambiano nazione, perfino dai Neet. I ragazzi e le ragazze le pari opportunità le capiscono in fretta, anche perché non hanno un passato né uno status quo da conservare. Ma vivono in un mondo adulto che continua a non comprenderle, anzi le teme, e per questo non le persegue. Invece dobbiamo realizzarle, adesso, perché solo così capiremo anche noi cosa ci siamo persi fino ad oggi.

Il Sole 24 Ore Venerdì 10 Giugno 2022 – N.158

## Cinque per mille, 72mila gli enti beneficiari

### Dichiarazioni 2021

Erogati 507 milioni, in calo di 13 milioni rispetto al 2020  
Al volontariato 331 milioni

**Ilaria Ioannone**  
**Gabriele Sepio**

Cinque per mille 2021: l'agenzia delle Entrate pubblica gli elenchi degli ammessi ed esclusi dal contributo indicando le scelte effettuate dai contribuenti nelle dichiarazioni dei redditi 2021 (anno di imposta 2020) con i relativi importi. Accanto agli elenchi suddivisi per categorie (Onlus e enti

del volontariato, ricerca scientifica e sanitaria, comuni di residenza, associazioni sportive dilettantistiche, enti dei beni culturali e paesaggistici ed enti gestori delle aree protette), l'amministrazione finanziaria pubblica anche l'elenco complessivo dei destinatari del contributo del cinque per mille ammessi in una o più categorie. Un elenco, questo, che permette di avere un quadro più completo degli importi destinati a quelle realtà che, a seguito di apposita istanza, siano ammesse al cinque per mille in più categorie di enti beneficiari.

Importanti i dati che emergono dalla lettura degli elenchi che, evidenziano, come siano circa 72mila i destinatari del contributo del cinque per mille distinte tra volontariato, ricerca sanitaria e scientifica, asso-

ciazioni sportive dilettantistiche (Asd), enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, enti gestori delle aree protette, a cui si aggiungono quasi 8mila Comuni.

Un numero leggermente in aumento rispetto al cinque per mille 2020 che contava invece 69.151 enti. In base alle scelte espresse, il cinque per mille 2021 distribuisce nel complesso circa 507 milioni di euro (a fronte dei 520 relativi al contributo 2020) e anche per quest'anno la scelta dei contribuenti sembra ricadere sul volontariato, un settore questo che certamente ha un ruolo essenziale nel nostro sistema e che è stato il principale protagonista nel periodo emergenziale. Cresce, infatti, il numero degli enti del volontariato che se per il cinque per mille 2020 aveva al suo attivo

49.491 enti, nel 2021 sale a 52.162, seguiti da Asd (11.854), enti impegnati nella ricerca scientifica (528), realtà che operano nel settore della sanità (106), enti dei beni culturali e paesaggistici (146). Sul fronte, invece, degli importi assegnati alle singole categorie anche per il 2021, il volontariato si conferma come destinatario di oltre 331 milioni (a fronte però dei 338 milioni del cinque per mille 2020).

Al secondo posto la ricerca sanitaria con oltre 76 milioni di euro seguita da quella scientifica destinataria di 66,2 milioni di euro. Ai Comuni spetteranno invece 14,9 milioni di euro, alle Asd 15,4 milioni, agli enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici 2 milioni e a quelli gestori delle aree protette 609mila euro.

# Ristori Covid al Terzo settore, online l'elenco dei beneficiari

Destinatari del fondo 2.906 enti del Terzo settore delle regioni del Sud Italia, Lombardia e Veneto. Le risorse andranno a coprire i costi sostenuti dalle organizzazioni dal 31 gennaio 2020 al 31 dicembre 2021

DI LARA ESPOSITO

L'Agenzia per la Coesione territoriale ha pubblicato [l'elenco dei beneficiari](#) all'[avviso "Ristori"](#) per finanziare i costi sostenuti durante l'emergenza Covid-19. Sono stati assegnati 12,1 milioni di euro a 2.906 ad enti del Terzo settore delle regioni del Sud, Lombardia e Veneto, con un contributo a ciascuna organizzazione che varia da 1.000 a 10.000 euro sulla base del numero di associati e della differenza tra le entrate percepite nel 2020 e quelle del 2019.

Le risorse andranno a rimborsare alcune spese sostenute dagli enti del Terzo settore **dal 31 gennaio 2020 al 31 dicembre 2021**, come la gestione degli immobili, l'attuazione di misure di contrasto alla diffusione del virus, l'acquisto di beni/attrezzature, l'acquisizione di beni di consumo e servizi, le spese per il personale e i rimborsi spese a volontari.

L'elenco è stato pubblicato dopo aver effettuato le verifiche necessarie sul possesso dei requisiti previsti per la [partecipazione all'avviso](#), pubblicato il 22 dicembre 2021 e scaduto il 4 febbraio 2022. L'iniziativa fa seguito al decreto legge "Rilancio" ([dl n. 34/2020 convertito in legge n. 77/2020](#)) e nasce dalla collaborazione tra l'Agenzia per la Coesione territoriale e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il coinvolgimento attivo delle Regioni interessate e del Forum Nazionale del Terzo Settore.

Le modalità di erogazione

I finanziamenti saranno erogati direttamente alle associazioni di promozione sociale nazionali, alle loro articolazioni territoriali e ai circoli affiliati. Il contributo spettante a questi ultimi due, che nella richiesta hanno dichiarato di essere affiliati alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro unico nazionale del Terzo settore, sarà erogato per il tramite delle relative associazioni nazionali. L'Agenzia per la Coesione territoriale trasferirà invece alle Regioni interessate le risorse per l'erogazione del contributo alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale regionali e alle Onlus.

L'erogazione dei contributi è subordinata all'accertamento della regolarità fiscale e contributiva degli enti.

# Bologna

## Kickboxer di 10 anni vince la finale a tavolino ma rifiuta l'oro e aspetta

### **l'avversario**

*Quando il rivale è arrivato, in ritardo, Edoardo ha restituito la medaglia e lo ha sfidato. Battendolo. I complimenti di Bonaccini*

PIACENZA Una bella storia di sport e di fair play che ha come protagonista un bambino di dieci anni, Edoardo Ferrari, portacolori della palestra Yama Arashi di Piacenza che nei giorni scorsi ha partecipato al PalaInvent di Jesolo ai Campionati italiani di kickboxing.

In gara per il titolo tricolore nella categoria Young Cadet 10-12 anni al limite dei 32 chilogrammi nel Light Contact, Edoardo ha vinto la finalissima a tavolino perché il suo avversario è arrivato in ritardo al palasport a causa di problemi di viabilità, ha quindi ricevuto la medaglia d'oro con tanto di premiazione e foto di rito. Ma quando il suo avversario è riuscito, seppur fuori tempo massimo, a raggiungere la sede delle gare Edoardo ha deciso di restituire la medaglia ai giudici e combattere la gara per assegnare nuovamente il titolo.

Per la cronaca ha poi vinto nuovamente la medaglia d'oro, aggiudicandosi il combattimento e legittimando ulteriormente il verdetto. Un comportamento che gli è valso oggi sui social il plauso del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini che ha pubblicato la foto, raccontato la storia e commentato: "Un bellissimo gesto di fair play che non fa perdere la speranza. Un applauso a Edoardo e uno anche ai suoi genitori per averlo educato così".



## Quello che la storia di Gnonto non dice

L'ultima promessa del calcio italiano apre una finestra sulle cosiddette seconde generazioni.

L'eccitazione per aver visto sorgere il sole di nuovo dopo l'umiliazione subita dall'Argentina nella cosiddetta Finalissima si è trasformata quasi subito in morbosità. Lo ha ammesso lunedì lo stesso direttore del *Corriere dello Sport*, che in una lettera aperta ha discusso delle proprie responsabilità per la prima pagina del giorno prima, dove a caratteri cubitali, in rosso e sottolineato si poteva leggere: "Tutti su Gnonto". «Mi sa che ci hanno fregato la depressione generata dalla sconfitta con l'Argentina e la necessità di recuperare immediatamente un minimo di entusiasmo sventolando una nuova bandiera», ha scritto Ivan Zazzaroni in un pezzo intitolato *Sbatti il nostro in prima pagina* «Hai soltanto diciotto anni, Wil, e per esprimere le tue capacità hai dovuto lasciare l'Italia, non ti è mancato il coraggio che altri non hanno avuto: ti sei meritato il diritto di crescere senza pressioni "dopate"».

Non è stato solo il *Corriere dello Sport* in realtà: tutta la stampa italiana, non solo sportiva, negli ultimi giorni abbonda di approfondimenti sul giocatore che dopo appena cinque minuti dal suo ingresso in campo con una progressione sull'esterno destro finalizzata con un assist ha aperto uno squarcio di speranza sul futuro dopo giorni cupi da fine del mondo. Le interviste ai suoi compagni di squadra a Zurigo che lo chiamano «fenomeno», i dettagli sulla sua vita privata, i sacrifici dei genitori che si facevano più di cento chilometri in macchina ogni giorno per portarlo e riprenderlo dagli allenamenti, il soprannome vagamente canzonatorio – "il latinista del gol" – solo perché gli piacciono gli studi classici. Nella storia di Wilfried Gnonto c'è tutto ciò che piace al pubblico italiano, anche il vittimismo da *nemo propheta in patria*, la decisione di andarsene da uno dei migliori settori giovanili d'Italia per affermarsi in Svizzera, che si connette con uno dei grandi rimossi del dibattito calcistico italiano. Il chiedersi perché in Italia i giovani facciano così fatica anche solo a giocare e al tempo stesso ritenere all'altezza solo i giocatori già affermati, quelli *d'esperienza*, perché vincere è l'unica cosa che conta.

L'esperienza di Roberto Mancini sulla panchina dell'Italia è ripartita esattamente com'era cominciata, dopo la prima eliminazione dai Mondiali nel 2018. Allora il giovane spuntato fuori dal nulla che ci avrebbe portato nella modernità dopo la catastrofe svedese era Nicolò Zaniolo – «Qualcuno, forse come battuta, mi ha detto che ero matto e che chiamavo gli sconosciuti», si vantava allora il CT della Nazionale – e oggi fa impressione pensare che nei quattro anni successivi con la maglia azzurra non abbia praticamente mai giocato, non solo per i due gravi infortuni alle ginocchia e che la successiva eliminazione dai Mondiali, contro la Macedonia del Nord, sia stata seguita da un codazzo di accuse al CT per non aver rinnovato il gruppo che aveva vinto gli Europei. L'esordio di Gnonto è arrivato poi a pochi giorni dall'esclusione di Zaniolo dal ritiro della Nazionale, ufficialmente per una "botta alla cavaglia", ufficiosamente per un faccia a faccia con Mancini, che l'avrebbe rimproverato di non essersi dissociato dai cori romanisti su Zaccagni (anch'egli convocato e poi rimandato a casa).

«Zaniolo è giovane, bello e talentuoso: il fatto che sembra volersi godere tutte queste cose è inaccettabile agli occhi di tanti tifosi», ha scritto qualche giorno fa Emanuele Atturo e la stampa, sempre attenta a puntare in faccia ai protagonisti le armi di cui dispone l'opinione pubblica, ha trovato il modo di farlo sapere anche a Willy Gnonto. «Ora c'è il rischio che si monti la testa?» ha chiesto il *Corriere della Sera* meno di due giorni dopo il suo esordio con la maglia della Nazionale a suo padre, Boris, che di fronte a quella minaccia nemmeno così velata è stato costretto ad alzare le mani: «Gli stiamo dietro. Sono sereno e tranquillo, pensiamo di avergli dato l'educazione giusta». Le risposte più interessanti però sono le altre, da cui si può ricostruire una storia molto meno rassicurante di quanto si è voluto raccontare.

Gnonto è nato a Verbania ed è cresciuto a Baveno, in Piemonte, ma è diventato ufficialmente italiano solo nel 2009, quando di anni ne aveva già sei. Questo perché nel frattempo la cittadinanza era riuscita ad ottenerla finalmente Boris, che nel 2009 in Italia ci viveva già da quasi 17 anni, anche grazie al lavoro da custode dell'oratorio che gli aveva concesso il parroco di Baveno, un certo Don Alfredo che gli ha regalato la casa sopra al campo dell'oratorio dove Gnonto (che il padre dice di chiamare con il suo «nome africano», Degnand, e non Willy) ha tirato i primi calci al pallone. Senza la generosità e l'accoglienza cattolica, che sopravvive sotto la cenere in un Paese sempre più ostile nei confronti dei migranti, Boris Gnonto forse non avrebbe ottenuto la cittadinanza o magari la avrebbe ottenuta più tardi. E lo stesso sarebbe stato per Willy, che senza la cittadinanza italiana del padre avrebbe dovuto aspettare di compiere i 18 anni che ha compiuto lo scorso 5 novembre per richiederla (e dimostrare poi di essere stato sempre residente in Italia in tutti e 18 gli anni della sua vita, senza interruzioni). Fa strano chiederselo, ma la realtà è questa: se non fosse stato per Don Alfredo l'avremmo visto lo stesso in campo sabato a Bologna contro la Germania?

La storia di Gnonto apre una finestra sulle cosiddette “seconde generazioni” – sul loro approdo nelle rappresentative nazionali italiane di tutti i livelli. È una questione che ha due facce, ma la storia di Gnonto, e l'ossessività con cui i media italiani la stanno amplificando, rischia di mostrarcene solo una, e di nascondere l'altra. Da una parte quelli che, come Gnonto, *ce l'hanno fatta*, espressione survivalistica che ben si addice alla via crucis burocratica a cui sono sottoposti i figli degli stranieri che vogliono ottenere la cittadinanza italiana, e che in questo caso indica i calciatori che hanno *potuto* scegliere la Nazionale italiana perché magari hanno avuto la fortuna di ereditarla. Dall'altra *tutti gli altri*, quelli cioè che hanno ottenuto la cittadinanza quando era troppo tardi o che, pur avendola, hanno deciso altrimenti, di propria sponte, o perché la federazione italiana, per disattenzione, è arrivata troppo tardi. Più spesso entrambe le cose. È un tema che è diventato talmente lampante per la Serie A che due dei migliori Under 21 dell'ultima stagione, Destiny Udogie e Nicola Zalewski, rappresentano perfettamente le due categorie. Il primo, nato e cresciuto a Verona da genitori nigeriani, ha scelto l'Italia fin dall'Under 16; il secondo, nato a Tivoli e cresciuto a Poli (provincia di Roma) da genitori polacchi, ha fatto lo stesso percorso con la Polonia, esordendo con la Nazionale maggiore il 5 settembre dello scorso anno.

A dividere le strade ci sono spesso anche motivazioni personali e per una decisione così intima non potrebbe essere altrimenti. Per Zalewski si è parlato molto dell'importanza del padre Krzysztof, dissidente del regime comunista polacco che scappò in Italia alla fine degli anni '80 dopo aver disertato l'esercito. La sorella di Zalewski, Jessica, ha raccontato al *Corriere dello Sport* che il padre, che inizialmente si riciclò in Italia come lavavetri, diceva spesso a lei e a suo fratello «voi siete polacchi» e ha ricordato il momento in cui è scoppiato a piangere quando Nicola ha esordito in Nazionale maggiore. «A San Marino c'eravamo tutti, è stata una grande emozione. Anche nel rivedere i video, sento le urla di mio padre. Aspettavo quel momento, era malato da nove mesi. Dopo quella grande gioia si è lasciato andare e pochi

giorni dopo è morto». Di questa storia si è parlato dopo il derby d'andata, perso dalla Roma per 3-2, in cui Mourinho ha messo in campo Zalewski pochi giorni dopo la morte del padre, come a cercare le energie insondabili generate dal dolore umano. Ai funerali di Krzysztof, a Poli, l'allenatore portoghese c'era, insieme a una piccola delegazione della squadra giallorossa formata tra gli altri da Pellegrini e Mancini.

Anche in una situazione così emotiva, in cui il peso della vita sembra essere preponderante, nessuno ha comunque mai escluso l'importanza delle due federazioni, in questo caso italiana e polacca. Jessica Zalewski, per esempio, ha ricordato che «papà non lo ha mai costretto» e che comunque dalle rappresentative azzurre non aveva ricevuto segnali concreti. Lo stesso Nicola Zalewski, che una volta ha dichiarato di sentirsi polacco «al 100%», pochi giorni fa ha ribadito che da parte dell'Italia «non è mai arrivata una chiamata ufficiale» e che sulla sua decisione di scegliere la Polonia ha pesato anche il rispetto verso la Nazionale che «mi ha chiamato sin dall'Under 15». È noto in questo il peso che ha avuto Zbigniew Boniek, l'uomo che per primo l'ha portato nelle selezioni giovanili polacche, e che recentemente, con un'innata dose di furbizia, ha parlato di un suo approdo alla Nazionale italiana come una forzatura innaturale: «Quando ero presidente della Federazione polacca non volevo andare in giro a cercare giocatori da naturalizzare perché avevano origini polacche, dicevo 'giochiamo con i calciatori che si sentono polacchi', naturalizzare è un gioco che non vale la candela secondo il mio punto di vista».

La storia di Zalewski, con tutte le sue sfumature, ci può aiutare a comprendere meglio quelle di cui conosciamo meno dettagli. Quella di Youssef Maleh, ad esempio. Nato a Castel San Pietro Terme, vicino a Bologna, da genitori marocchini arrivati in Italia una trentina d'anni fa, Maleh già nel 2018, quando ancora era al Ravenna in Serie C, diceva di sentirsi «più italiano» che marocchino, ma che «se un giorno dovesse arrivare la chiamata dalla Nazionale del Marocco non potrei certamente dire di no». E dopo appena cinque presenze con l'Under 21 italiana la chiamata del Marocco è effettivamente arrivata, anche se per adesso solo sotto forma di convocazione e non ancora di esordio. «Sono molto felice così come lo sono la mia famiglia e i miei parenti che sono in Marocco. Tutti i giocatori mi hanno accolto bene e sento che sono miei fratelli», ha dichiarato Maleh a settembre dello scorso anno. Anche nella sua storia è difficile districare le motivazioni personali, come la pressione di una famiglia, dal contesto politico che c'è intorno, ma è illusorio pensare che una cosa escluda necessariamente l'altra.

In questo tipo di storie, in ogni caso, la federazione italiana fa sempre la figura del ministero inefficiente che si fa soffiare le migliori occasioni da sotto il naso, ma da fuori è difficile capire se è davvero così e va detto che questo tema si lega indissolubilmente alla reticenza storica della Serie A a far giocare i calciatori sotto una certa età. Pochi giorni fa, contro l'Ungheria, Alessio Zerbin, anni 23, ha esordito in Nazionale ancora prima di esordire in Serie A, e vedendolo vengono in mente le parole del padre di Gnonto, che ha deciso di portare suo figlio in Svizzera a 16 anni perché se no «in Primavera avrebbe affrontato ragazzi di 21 anni». «Sono cinque anni persi», ha aggiunto Boris Gnonto «Per cui abbiamo scelto di provare a giocare in prima squadra in Svizzera, perché anche se sbagli fai comunque un passo in avanti».

Più significativo delle storie di Zalewski e Maleh, in questo senso, è il rapporto della federazione italiana con alcune delle comunità straniere più importanti del nostro Paese. Quella albanese, ad esempio, numericamente è la seconda in Italia dopo quella romena eppure nelle Nazionali italiane mancano clamorosamente suoi esponenti, mentre in quelle albanesi abbondano di giocatori nati e cresciuti in Italia. È relativamente nota la storia di Marash Kumbulla, nato a Peschiera del Garda, ma nelle prossime settimane potrebbero comparire

sulla nostra stampa con titoli scandalistici anche quella di Giacomo Vrioni – attaccante nato a San Severino Marche e cresciuto a Matelica, passato anche per Sampdoria, Venezia e Cittadella, che quest’anno allo Swarovski Tirol è diventato capocannoniere della Bundesliga austriaca – e soprattutto di Kristjan Asllani. Nato a Elbasan, in Albania, ma cresciuto fin dall’età di due anni a Buti, in provincia di Pisa, Asllani si è fatto immediatamente un nome in Serie A nella seconda metà dell’ultima stagione, prendendo il posto di Samuele Ricci dopo la sua cessione al Torino, e adesso sembra vicino addirittura all’Inter. Nonostante sia stato allevato dalla Butese e abbia vinto uno scudetto primavera con l’Empoli, l’Albania è arrivata prima a convocarlo, prima con l’Under 21 e poi con la Nazionale maggiore, con cui ha esordito lo scorso 26 marzo. Recentemente di lui ha parlato il direttore tecnico della federazione albanese, Giancarlo Camolese: «Due anni fa era promettente, giocava sotto età nella nostra Under 21 però ne valeva la pena».

Forse è perché siamo un Paese anche di immigrati, oltre che di emigranti, da relativamente poco tempo. O forse è perché non avevamo mai sentito il bisogno di *cercare* giocatori prima di questo periodo di siccità di talento e risultati sportivi. Fatto sta che la federazione albanese sembra molto più preparata rispetto a quella italiana a fare quel peculiare lavoro di scouting e persuasione senza il quale è difficile convincere le seconde generazioni a vestire la maglia azzurra. E la reattività delle federazioni fa parte di quel contesto politico che avvolge le decisioni personali dei singoli calciatori, e in misura diversa contribuisce a determinarle.

Certo, su un tema come questo anche le federazioni si ritrovano a fare i conti con i limiti fissati dal mondo politico al di fuori delle istituzioni sportive, che come abbiamo detto è sempre più restio a rendere più semplici ed inclusive le norme per concedere la cittadinanza. Poco più di un anno fa la grande estate dello sport italiano veniva coronata dalla vittoria della medaglia d’oro di Marcell Jacobs, velocista nato a El Paso da padre texano che aveva ottenuto la cittadinanza italiana grazie alla madre. A circa un anno dal trionfo di Marcell Jacobs, che aveva permesso ai politici di ogni calibro di pronunciare discorsi trionfalistici sulla rinascita dell’Italia, lo sport italiano ha dovuto fare i conti con una sconfitta subdola e imbarazzante, come in un’immediata pena del contrappasso. A fine maggio la promessa dello sci italiano, la quindicenne Lara Colturi, figlia dell’ex sciatrice Daniela Ceccarelli, ha infatti deciso a sorpresa di rappresentare l’Albania, dopo che la madre, diventata allenatrice della Nazionale del Paese balcanico, aveva ottenuto la sua nazionalità. Un tradimento, com’è stato chiamato da *La Stampa*, ancora più clamoroso alla luce del fatto che Colturi era stata scelta come ambasciatrice delle Olimpiadi invernali italiane del 2026, che si terranno a Milano e a Cortina.

Né la storia di Jacobs né di Colturi, in realtà, sono particolarmente indicative di *qualcosa*, se non dell’opportunità della classe politica nei confronti dello sport, e di quanto effimere possano essere se vengono prese a simbolo di un messaggio più grande. Ai fini di questo pezzo ha più senso prenderle a pretesto per parlare di qualcosa che può interessare veramente una parte della società italiana che continua ad essere discriminata. D’altra parte, lo aveva fatto anche il presidente del CONI Giovanni Malagò, che aveva approfittato del momento di esaltazione immediatamente successivo alla vittoria di Jacobs per risollevarne la questione dello *ius soli*, il principio giuridico per cui la cittadinanza si ottiene dal Paese in cui si nasce e non dalla nazionalità dei propri genitori, seppur nella sua ridotta versione sportiva. «Non riconoscere lo ius sportivo è aberrante e folle. Questo discorso oggi più che mai va concretizzato», aveva dichiarato Malagò «A 18 anni e un minuto chi ha i requisiti deve avere la cittadinanza italiana e non iniziare una via crucis con rimbaldi tra prefetture e ministeri». Dal 2016 in Italia esiste una norma molto timida che permette ai minori stranieri regolarmente residenti di essere tesserati presso le federazioni sportive “con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani” dal decimo anno d’età. Per essere convocati nelle

selezioni nazionali, però, in assenza della cittadinanza bisogna sempre aspettare la maggiore età.

Le norme sullo *ius soli* sportivo sembrano in qualche modo richiamare un'altra storia degli ultimi anni, stranamente dimenticata dalla grande stampa nazionale nonostante riguardi uno dei più importanti talenti della Serie A, e cioè Hamed Junior Traoré. Nato ad Abidjan, in Costa d'Avorio, ma cresciuto in Italia fin da bambino (anche se non è chiaro precisamente da quando), Traoré è diventato un calciatore a Barco, una frazione di Bibbiano, in una piccola società con i colori e il nome del Boca Juniors. Nell'estate del 2020 la Procura di Parma lo ha accusato di essere entrato in Italia illegalmente insieme a quello che si pensava fosse il fratello, Amad Diallo, attraverso un falso ricongiungimento familiare che coinvolgeva una coppia di cittadini ivoriani già residenti in Italia, a loro volta indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il caso si è chiuso all'inizio dello scorso anno con un patteggiamento e una multa di 48mila euro ad entrambi, ma rimane ancora poco chiaro nei suoi dettagli. Senza la pretesa di voler riannodare i fili della verità con un paio di articoli di giornale, ciò che è interessante è che il falso ricongiungimento familiare era diretto proprio a ottenere la cittadinanza italiana e il tesseramento nei club in cui hanno giocato Traoré e Diallo.

Anche se il caso specifico si trattasse di una semplice truffa diretta all'acquisto di giovani talenti considerati promettenti, chi si occupa di immigrazione in Italia sa che questo tipo di espedienti sono molto comuni per aggirare le barriere legali sempre più alte innalzate dal nostro Paese (basti pensare all'emblematico caso che ha riguardato il sindaco di Riace, Mimmo Lucano). Mentre noi ci appassioniamo, ci indigniamo, ridiamo della storia di Gnonto, tantissime altre persone, che non sono calciatori, cadono nel tentativo di superarle senza che noi veniamo a conoscenza delle loro storie. E noi che ci interessiamo alla più importante delle cose meno importanti, e cioè il calcio, non possiamo fare a meno di notare che nel frattempo Traoré ha deciso di rappresentare la Costa d'Avorio.

**La Gazzetta dello Sport**

Tutto il rosa  della vita

## **Indice di liquidità, al Collegio di garanzia lo scontro tra Lega e Figc: slitta la sentenza**

**Per i club "provvedimento illegittimo". Secondo i legali della Federcalcio, "la Lega non conosce i manuali Uefa" La situazione dei club è comunque abbastanza sotto controllo**

Elisabetta Esposito

Si è conclusa dopo circa due ore, a Roma, l'udienza davanti al Collegio di garanzia presso il Coni a sezioni unite, presieduto da Gabriella Palmieri Sandulli, sul ricorso della Lega Serie A contro la Figc in merito all'indice di liquidità, fissato allo 0,5 (con correttivi) e diventato vincolante per le iscrizioni al prossimo campionato. La sentenza, attesa in un primo momento in serata, è slittata a domani.

## LA LEGA

Diverse le contestazioni della Lega, “sul contenuto intrinseco del provvedimento sia sul procedimento in cui è stato compiuto: l’illegittimità è evidente. È stata impedita la partecipazione del soggetto istituzionalmente più interessato, la Lega. Un indice di liquidità concepito come requisito, se pure entrasse in vigore nella stagione avrebbe già tempi stretti, qui siamo nell’irrazionalità totale”, ha detto il professor Romano Vaccarella, che difende la Lega. Lo segue Giorgio Mattarella: “Nessuno contesta che la Figc abbia il potere di introdurre l’indice di liquidità né dubitiamo che sia utile, qui l’oggetto della controversia è il modo, sono i tempi. Di questa cosa si è parlato a lungo negli anni scorsi, poi si è deciso per un rinvio in attesa di una soluzione condivisa. Ma in seguito è cambiato tutto per una decisione arbitraria e capricciosa della Figc, che senza la partecipazione degli interessati ha fissato un numero”. L’avvocato Avilio Presutti, sottolineando la rilevanza pubblicistica e non privatistica del provvedimento, sottolinea che “l’indice di liquidità così come è stato retroattivamente inserito avrà dei problemi anche per i correttivi: viene scritto che la soluzione sia immettere liquidità, significa creare un sistema alla Psg che privilegia i più ricchi. È questo il provvedimento che vogliamo introdurre? Qui il correttivo dal punto di vista sostanziale è peggio della regola. Il ricco va, il povero si attacca”.

## LA FIGC

Per la Federcalcio è intervenuto per primo l’avvocato Gennaro Terracciano: “Il provvedimento è stato approvato in Consiglio federale con ben tre rappresentanti della Lega e comunque non vediamo alcun interesse personale della Lega né dal punto di vista sostanziale né formale, qui l’interesse alla partecipazione al campionato è individuale dei singoli club. Si sta contestando un metodo di individuazione di criteri sulle licenze nazionali che ogni anno viene approvato per la stagione successiva, non c’è una lesione delle prerogative proprie della Lega”. E l’avvocato Giancarlo Viglione: “Ci contestano di aver violato i principi Uefa: se fosse così vi inviterei ad annullare il provvedimento. La verità è che con sorpresa la Lega di A non conosce il manuale delle licenze Uefa, secondo cui le federazioni possono porre criteri stringenti. Non è stato violato alcun regolamento. Capricciosa la federazione? Ma in cosa? L’indice di liquidità allo 0,5 va letto poi insieme ai correttivi: se non lo hai, puoi iscriverti ma devi ripianare, con sei diverse modalità. E sulla retroattività dico solo che la federazione è tenuta a verificare l’equilibrio economico delle società che partecipano ai campionato e ogni anno i criteri si aggiornano. È stata la Covisoc nel dicembre 2020 a invitare la Figc a ripristinare indice di liquidità ammissivo, che all’epoca era 0,6”. La conclusione è del viceprocuratore generale dello Sport, Guido Cipriani, che si è dichiarato favorevole all’ammissibilità e ricevibilità del ricorso della Lega.

## LA SITUAZIONE

La situazione dei club rispetto al nuovo vincolo sembra comunque abbastanza sotto controllo. Il 30 maggio, alla scadenza del termine per la consegna della documentazione da parte delle società sui bilanci al 16 marzo, tutte si sono fatte trovare pronte (la Lazio ha consegnato pochi minuti prima della chiusura). Per i calcoli ultimativi ci sarà comunque un’ulteriore barriera, quella del 22 giugno, e il 26 giugno scadrà il termine per le licenze nazionali, cioè l’iscrizione al campionato.



# F1, Mercedes a Baku con la stella arcobaleno per il movimento LGBT

*La casa di Brackley festeggia il mese del pride. Vettel: "Nel Circus c'è omofobia, ma la situazione sta migliorando"*

ROMA - La Mercedes si prepara al [Gran Premio dell'Azerbaijan](#), ottava tappa della [Formula 1](#), portando sulla livrea della W13 un elemento speciale. Il logo della Stella a tre punte sarà infatti colorato di arcobaleno per celebrare il **mese del pride**, dedicato alla **comunità LGBT+**. La scuderia di Brackley è da sempre molto attenta al tema dell'inclusione sociale e per il weekend di Baku non vuole essere da meno, dimostrando sostegno e solidarietà a chi viene discriminato per il proprio orientamento sessuale o identità di genere.

### **Le parole di Vettel**

Anche **Sebastian Vettel**, pilota dell'Aston Martin da sempre molto attento alle tematiche sociali, ha voluto mostrare il proprio sostegno alla causa LGBT+ dalle colonne del magazine "Attitude": *"Il mondo è cambiato molto. In Formula 1 c'è chi ha difeso i diritti LGBTQ+ e il nuovo clima li ha aiutati a uscire allo scoperto. La situazione sta migliorando, ma possiamo fare di più. In Formula 1 ho trovato omofobia, ho sentito persone parlare negativamente della comunità LGBTQ+. Un pilota gay sarebbe il benvenuto tra noi e sono abbastanza sicuro che ci siano stati alcuni piloti gay, ma che non hanno mai fatto coming out, ed è un peccato". "Averne uno apertamente omosessuale - conclude il tedesco - aiuterebbe a eliminare più velocemente i pregiudizi e contribuirebbe a spingere il nostro sport verso una direzione migliore. Il progresso è inevitabile, dunque ho speranza".*



## **Ohio, nuovo attacco alle persone transgender: è legge il divieto di fare sport**

È stato approvato un disegno di legge che non solo vieterà alle ragazze trans di fare sport nelle scuole femminili, ma sarà anche consentito sottoporle a esami genitali invasivi per verificarne il sesso biologico

In concomitanza con il primo giorno del **Pride Month** è stata approvata un **disegno di legge** che rappresenta un nuovo attacco ai diritti delle **persone transgender negli Stati Uniti**.

## **Divieto di partecipazione alle competizioni sportive**

La Camera dei Rappresentanti dell'Ohio ha approvato una legge che proibisce alle **donne transgender** di prendere parte alle **competizioni sportive a livello scolastico**, richiedendo un **certificato medico** in caso di dubbi sul sesso di una studentessa. La misura è stata fortemente voluta dall'ala repubblicana dell'assemblea, allo scopo di garantire condizioni eque nelle competizioni sportive femminili, ed è stata approvata di notte.

Essenzialmente, la **legge** impedisce alle persone transessuali di competere con le colleghe **donne** cisgender. In caso di dubbi sulla sessualità delle atlete, inoltre, queste dovranno presentare una dichiarazione del proprio medico che certifichi **'l'anatomia riproduttiva interna ed esterna'**, ossia la presenza di una vagina.

Come se non bastasse la legge consente anche la possibilità di sottoporle a **esami genitali invasivi** per verificarne il sesso biologico. Molte voci denunciano la mancanza di chiarezza con cui è stata redatta questa legge. Questa comporta che qualsiasi persona transgender interrogata sul proprio genere sia costretta a sottoporsi a questo test, con tutto il **peso psicologico** conseguente. Molti attivisti sottolineano inoltre che questa legge potrebbe colpire maggiormente le **atlete nere**, visto che invita le compagne di squadra o le rivali a puntarsi il dito contro e, sulla base di **un'accusa di transessualità**, richiedere un'ispezione genitale.

## **La protesta: “Questo disegno di legge impedisce le pari opportunità”**

“In tutto il nostro paese, le atlete stanno attualmente perdendo studio, medaglie, opportunità di istruzione e formazione e altro a causa di **politiche discriminatorie** che consentono ai maschi biologici di competere negli sport femminili”, ha dichiarato **Jena Powell**, membro della Camera dei Rappresentanti. “Sono appassionata di questo problema perché non possiamo permettere che i sogni delle atlete di vincere una medaglia d'oro vengano schiacciati da maschi biologici che rubano le loro opportunità”, ha proseguito Jena Powell. “Questo disegno di legge garantisce che ogni bambina che lavora duramente per salire sul podio venga **derubata della sua possibilità** da un maschio biologico che gareggia contro di lei in uno sport femminile”.

“**Poter giocare nella squadra femminile** è assolutamente incredibile, è un **sogno incredibile**”, ha detto **Ember**, una giovane giocatrice delle scuole superiori di softball. “**Mi sento a casa** e posso essere me stessa e spingermi ogni giorno a fare del mio meglio, e non devo indossare la mascherina o fingere di essere qualcun altro per godermi lo sport che amo”.

Questa legislazione inoltre non è solo una discriminazione, ma quasi un affronto da parte dello Stato nei confronti di una singola ragazza visto che dagli studi di **News 5 Cleveland**, in tutto l'Ohio c'è soltanto una ragazza transgender che gareggia negli sport delle scuole superiori. E' importante ricordare che le ragazze e i ragazzi trans sono già maggiormente vittime di bullismo, depressione e con un rischio superiore di suicidio. Il decreto passerà ora al **Senato** per la seconda approvazione, ottenuta la quale basterà solo la firma del governatore **Mike DeWine** per l'entrata in vigore definitiva. La luce verde della camera alta è però tutt'altro che scontata: l'anno scorso, la maggioranza repubblicana della Camera dell'Ohio aveva approvato una legge assai simile, che però era naufragata proprio al Senato.

il Resto del Carlino  
**BOLOGNA**

## Run 5.30 Bologna 2022: in tremila di corsa per godersi l'alba

Tra i tanti volti noti c'è anche Romano Prodi con il figlio Giorgio: "E' una bellissima lucida follia". E quando la città si sveglia, i runner sono già sotto la doccia

Bologna, 10 giugno 2022 - La Run 5.30 chiama, Bologna risponde alla grande. Sono **tremila**, forse qualcosa di più, i runner delle Due Torri che si rassegnano all'idea di una 'levataccia' per assaporare il **dolce risveglio** di Bologna, tra le Due Torri e Piazza Maggiore, Piazza del Nettuno e via Rizzoli. C'è tanta voglia di ritrovarsi dopo che, causa pandemia, la Run 5.30, a Bologna, si era diviso tra riunioni carbonare tra amici (2020) e flash mob (2021).

C'è tanta Bologna e che l'aria sia cambiata, dal 2010, quando la Run 5.30 per la prima volta fece la sua comparsa all'ombra delle Due Torri, lo dimostrano i **mille telefonini al cielo**. Tutti pronti per la partenza, tutti decisi a scattarsi un selfie.

Non c'è una classifica ufficiale, perché è una corsa **senza cronometro**, ma il più lesto di tutti è **Alberto Berardi**, 42 anni, che lavora da Decathlon, reparto runner. Alle sue spalle, quasi fosse un derby, ecco **Paolo Zema**, 31, dipendente di Cisalfa. Poi **Nicolò Bertolino**, 36 anni. Sulla linea della partenza ci sono gli ideatori di questa corsa, **Sergio Bezzanti** e **Sabrina Severi**. E ci sono **Donatella Draghetti** e **Gino Santi**, dirigenti dell'Uisp, l'ente di promozione che da subito ha creduto in questa corsa. In piazza i **bersaglieri** in pensione e **Marcello Ciurlo** che ha disegnato il tracciato. Non mancato i boy scout de Le Mura 2 che si occupano della distribuzione dell'acqua e delle ciliegie.

C'è **Luca Rizzo Nervo** che all'epoca della prima edizione, quando si partiva da Piazza del Baraccano, era assessore allo sport. "Una grande emozione - racconta -. Un momento di festa per la città. Non ho dimenticato la prima esperienza, c'eravamo io e Macciantelli".

C'è **Romano Prodi**, con il **figlio Giorgio**. L'ex premier sorride: "Perché sono qua? Come si dice a Bologna, finché dura...". Poi il Professore illustra tre motivi per i quali la Run 5.30 è qualcosa di speciale. "Il primo è una specie di **lucida follia** - scherza - perché svegliarsi all'alba per correre e trovare migliaia di bolognesi è da considerarsi una scelta folle. Il secondo è che si corre senza disturbare nessuno. La città dorme, non ci sono clacson, non ci sono auto. Il terzo, forse, è il più suggestivo. Perché gustare Bologna all'alba è un'esperienza da vivere. La città è bella".

Così legato alla Run 5.30, il Professore, da essere stato uno dei primi a guardare lontano. Si correva ancora partendo da Piazza Santo Stefano. "Prima o poi arriveremo in Piazza Maggiore", disse. E in Piazza Maggiore si è arrivati. Ci sono migliaia di magliette bianche. C'è persino chi arriva da **Brighton**, come una coppia di inglesi, Evelyn e Simon. C'è chi, in piazza, non rinuncia al selfie. E, non ci crederete, ma uno dei più richiesti è proprio il **fotografo del Carlino**, Gianni Schicchi. Gianni scatta decine di foto, ma sono tante le persone che gli chiedono un selfie, quasi fosse una rock star. E a proposito di rock star c'è chi scherza dopo la fake news di qualche giorno prima. "Macché Bono - racconta uno -. Io ho fatto tutta la corsa accanto a Mick Jagger".

Tra tanti nomi di personaggi mai visti, ce ne sono tanti in carne e ossa. L'assessora allo sport **Roberta Li Calzi e Mattia Santori**, consigliere per i grandi eventi. C'è **Roberto De Paz** ed è quasi derby, a livello comunale, tra **Alfeo Brognara** e **Roberto Diolaiti**. Lo sprint lo vince il primo, ma Diolaiti non perde il suo umorismo. "Ho fatto la lepre per i primi due chilometri...".

Si ride e si scherza in piazza: c'è tanta voglia di rimettersi in gioco. C'è tanta gente e l'elenco dei presenti è sterminato. Dal mondo della pallacanestro ecco Federico Fucà, vice allenatore della Pallacanestro Reggiana, bolognese doc. E poi Giacomo Borsari, Marco Briolini, Maurizio Bonfiglioli (reduce da StraFerrara con la moglie Roberta), Stefano Soverini (patron della Run Tune Up), Stefano Lolli, Giacomo Borsari, Marco Parazza (che sceglie di festeggiare in modo insolito il sessantunesimo compleanno), Mirco Baroncini. C'è Daniele Menarini, direttore della rivista *Correre*. Non manca Stefano Dall'Ara, con lui Enrico Quarello, direttore politiche sociali di Coop Alleanza.

C'è tanta Bologna. Alle 6,30 Piazza Maggiore pullula di migliaia di bolognesi, che si rifocillano con le **ciliegie** e sono pronti per una doccia ristoratrice, prima di andare al lavoro. Alle 7 non c'è più traccia della corsa. E' questa la magia e anche il segreto della 5.30. C'è solo il rumore delle saracinesche che vengono rialzate. Bologna è definitivamente sveglia, si può cominciare a lavorare. Ma ci sono almeno tremila persone che, a dispetto di una sveglia dura da digerire, vanno al lavoro con il **sorriso sulle labbra**.

Ecco uno dei motivi per cui almeno una volta l'anno, la 5.30 può essere un sacrificio piacevole da affrontare. "**Ma l'anno prossimo partiamo alle 7,30**", urla qualche runner assennato all'indirizzo di Donatella Draghetti, la signora dell'Uisp. Difficile che sia accontentato. Il format della 5.30 in fondo è bello così. E non si cambia.

© Riproduzione riservata

# REGGIO TODAY

## Tourist Padel Cup, al via a Saline Joniche il primo torneo Uisp

Pronti a partire. La Uisp allarga la sua offerta di sport per tutti e sposa il padel. Si inizia da Saline Joniche, con la prima "Tourist padel cup", con un torneo aperto a chi ha da poco scoperto questo sport. Quella di Saline Joniche sarà la prima tappa di un percorso sportivo e sociale che in futuro potrà riservare tante altre sorprese per tutti coloro, donne ed uomini ma proveremo a coinvolgere anche i più piccoli, che sono rimasti folgorati da questa nuova disciplina sportiva, che hanno voglia di crescere, di misurarsi con se stessi e con gli altri.

"Sarà la prima volta anche per me nella veste di responsabile Padel Uisp - spiega Giovanni Verduci - insieme alla dirigenza della nostra associazione di promozione sportiva, a Giuseppe Marra e Nuccio Calabrò, stiamo lavorando per rendere anche il padel uno sport per tutti".

**ANSA<sup>it</sup> Emilia-Romagna**

## **Bike night in Emilia-Romagna, da Ferrara al mare**

L'11 giugno con 800 partecipanti, percorso da 100 chilometri

(ANSA) - BOLOGNA, 09 GIU - Tornano le Bike Night, le pedalate notturne sulle ciclovie più belle d'Italia.

L'ottava edizione del tour partirà da Ferrara, con Bike Night Emilia-Romagna sabato 11 giugno, 100 chilometri da percorrere da mezzanotte all'alba, da piazza Trento e Trieste fino al mare, che vedranno oltre 800 partecipanti al via.

Il tour proseguirà poi a Milano e Udine.

Numeri in crescita (18mila partecipanti al 2021), grado di soddisfazione dei partecipanti elevato (88%): gli organizzatori di Witoor con Bike Night hanno creato una nuova forma di cicloturismo. Si parte a mezzanotte, si arriva all'alba dopo un viaggio in bici con tre ristori e la colazione all'arrivo. Le iscrizioni online sono chiuse, ma sarà possibile iscriversi al gazebo Witoor, a partire dalle 21 di sabato. Dalle 23.30 inizierà l'incolonnamento dei partecipanti lungo il Listone.

Confermato il percorso da Ferrara al mare: si parte a mezzanotte nel centro storico, passando davanti al Castello Estense e lungo Corso Giovecca, per poi dirigersi verso la ciclovia Destra Po. Previsti tre ristori: a Ro insieme ai volontari Uisp Ferrara e della protezione civile del Comune di Riva del Po, a Serravalle alla Fabbrica dell'Acqua con i volontari del gruppo sportivo Anffas Ferrara, e a Santa Giustina all'Osteria del Delta Torre Abate. Arrivo all'alba sul mare, al Bagno Ristoro a Lido di Volano, con docce e colazione. L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa in Comune a Ferrara. (ANSA).

**ok!Mugello**  
*le notizie in diretta*

## **Vicchio. Da domani riapre la piscina comunale, gestione affidata alla Uisp**

Dettagli, tariffe e orari. E per i residenti tariffa ridotta un giorno a settimana

**E'** ufficiale: da domani, 10 giugno, a Vicchio riapre la piscina comunale.

Con la conclusione dell'anno scolastico la struttura comunale dà inizio alla stagione estiva, accogliendo da domattina chiunque voglia trascorrere del tempo in relax tra una nuotata e la tintarella.

Apertura alle ore 10 per accedere alla vasca grande (33x16), alla vasca più piccola per i bambini (10x5) e all'ampio parco di 2000 metri circa. All'interno è presente il bar.

La gestione è stata affidata alla Uisp Firenze.

Le tariffe sono invariate ed i residenti vicchiesi usufruiscono il martedì dell'ingresso con biglietto ridotto del 50%.

“Con la chiusura delle scuole diamo il via alla stagione estiva della nostra piscina, con la gestione a cura di Uisp - sottolinea il sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa -. Un'opportunità per grandi e piccoli, per vicchiesi e mugellani, per visitatori e turisti. Dopo la pandemia e le restrizioni dovute al Covid, c'è voglia di ripartenza e di riprenderci la nostra vita e le nostre abitudini, con responsabilità. L'invito, quindi, è di godersi l'estate e di fruire di questo impianto immerso nel verde. Un impianto che diventerà ancora più bello con un intervento di riqualificazione generale che realizzeremo con risorse del Pnrr”.

La struttura comunale resta aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Accanto, fino a settembre, visto il grande successo riscontrato, tutti i weekend resta aperto e visitabile il Dino-Park.

---

## LA NAZIONE MASSA CARRARA

### Automodellismo Piccoli bolidi sfrecciano nel “Touring Fun Race”

Sfrecceranno i bolidi in miniatura questa domenica al miniautodromo della Apuane con l'evento competitivo “Touring Fun Race Gp 2022” valido per l'attribuzione di punti al Campionato Super Challenge 2022. La mattina, dalle ore 8 alle 13.30, scenderanno in pista automodelli Rc in scala 1:10 equipaggiati con propulsione elettrica. Saranno tre le Categorie (Gt21.5, Touring Fwd 17.5, F1 21.5) che si affronteranno all'interno del complesso del campo scuola di Massa su di un circuito molto tecnico che si sviluppa su asfalto per una lunghezza di 125 metri e che sicuramente non farà mancare lo spettacolo.

La Uisp Toscana invita tutti i piloti a partecipare mentre, per chi volesse venire “solo” ad assistere, i cancelli saranno aperti gratuitamente. Per l'occasione speciale sarà presente per tutta la durata dell'evento e per le premiazioni finali il presidente Uisp di Massa Giorgio Berti a dimostrazione del

massimo supporto di Uisp al progetto Modellismo RC gestito in collaborazione con l'asd RC Model Massa. Le iscrizioni si effettuano on line su myrcm. Per info contattare Gian Marco (335 60.17.835).



## Ecco gli eventi estivi dedicati ai giovani aretini

**Dal Comune 45mila euro per 15 progetti. Nelle prime tre posizioni del bando Associazione Castelsecco, Arezzo che Spacca e Uisp**

**AREZZO** — Sono stati direttamente l'assessore alle politiche giovanili Federico Scapecchi e i rappresentanti delle rispettive associazioni a presentare i primi tre progetti vincitori del **bando per le attività ludiche, sportive e culturali rivolte ai giovani** per l'anno 2022. Si tratta degli eventi proposti dall'Associazione Castelsecco, da Arezzo che Spacca e da Uisp comitato territoriale di Arezzo.

"È la tranche 'estiva' del bando che in totale destina **45mila euro ai progetti dedicati ai giovani**. Si tratta di un ammontare di risorse più che raddoppiato rispetto a due anni fa, **aumentato del 50% rispetto al 2021** e più che quadruplicato rispetto all'analogo bando dell'ultima giunta di centrosinistra" ha spiegato Scapecchi.

"Di questo totale, questa prima fase impegna 30mila euro per 15 progetti in ambito sportivo, artistico, musicale, educativo, che da giugno a settembre daranno vita ad altrettanti eventi. Una conferma decisa della vitalità delle realtà associative locali e dell'attenzione che l'amministrazione riserva loro finanziandone la creatività e la progettualità. Oggi presentiamo i primi tre classificati, si quali saranno destinati rispettivamente 5.000, 4.000 e 3.000 euro, ma a tutti i 15 selezionati destinatari di contributo va il nostro plauso e ringraziamento per il ruolo fondamentale che giocano nella valorizzazione del mondo giovanile" ha concluso l'assessore.

Ed ecco i primi tre progetti in classifica: **"Gli incontri di Castelsecco", "Malpighi Festival", "I fantastici 4"**.

# pocketnews.it

## L'Idrostar porta a casa due titoli nazionali, tre titoli di vicecampioni e una medaglia di bronzo

*Si sono disputate a Città di Castello le finali nazionali Uisp di ginnastica acrobatica che hanno visto primeggiare le atlete di Cesano*

**Ginnastica Idrostar sugli scudi. La compagine cesanese torna dalla trasferta in terra umbra (dal 2 al 5 giugno a Città di Castello)** per le Finali Nazionali Uisp con un eccellente bottino di medaglie, a conclusione di un'annata che l'ha vista ottenere eccellenti risultati con prestazioni sempre in crescendo. Il giusto compendio dell'ottimo lavoro svolto dalle istruttrici Chiara Ferrario Lucrezia Pannone Erika Galasso Beatrice Cioffi Aurora De Benedetto , Giulia Interdonato e Maurizio Iobbi.

**Nonostante l'alto livello di competizione, il trio Vino – Macchiarulo – Sale (cat. B) e il duo misto Angiolicchio – Favaro (cat. C) si sono laureati Campioni d'Italia**, mentre le ragazze del trio Maccalli V – Dall'Oglio – Abate (cat. C) , del trio Podestà – Campana – Geffri (cat. A) e del trio Soranno – Gammella – Li (3° cat.) sono diventate vice campionesse d'Italia.

**Infine, il trio Tobaldo – Parra – Bulgari (cat. B) è salito sul 3° gradino della classifica**, con molte altre combinazioni a ridosso del podio ma con punteggi di tutto riguardo. Ora le atlete e atleti cesanesi si dedicheranno alla preparazione del saggio di fine anno che vedrà all'opera anche tutti gli atleti dei vari corsi per un totale di 250 giovani impegnati nel pomeriggio di sabato 11 giugno e poi, solo per l'agonismo, per l'esibizione del 18 giugno in occasione della Notte Blu di Cesano Boscone.

**IL GIUNCO**.NET  
il quotidiano della Maremma

**DUE RUOTE**

## **Rino Zampilli sconfigge gli altri favoriti, primo posto al Trofeo Magia**

VETULONIA – Il laziale Rino Zampilli a braccia alzate nel trofeo “Magia” gara di ciclismo amatoriale disputata al Bozzone di Vetulonia mercoledì scorso. La bella manifestazione è stata realizzata con il patrocinio della Provincia di Grosseto e Comune di Castiglione della Pescaia, è stata organizzata in collaborazione con la Uisp ciclismo di Grosseto, e supportata dalla Banca Tema, e la Cantina Vini di Maremma di Marina di Grosseto. Unica partenza data alle ore 15.30 precise per i 70 ciclisti, alcuni di primissimo ordine nel panorama nazionale, che si sono dati ancora una volta battaglia in maremma diventata da tempo patria delle sfide nei giorni infrasettimanale. Vincere il mercoledì dà veramente lustro visto che come detto si radunano i più forti ciclisti in circolazione.

La gara è entrata nel vivo nell'ultimo giro, dei 5 in programma, quello che prevedeva il passaggio per Pian dei Bichi, quando sono entrati in azione prepotentemente i favoriti ovvero Raimondas Rumsas, Diego Giuntoli e il vincitore Rino Zampilli, che prendevano subito un discreto vantaggio. Niente da fare per il gruppo che alla fine arrivava con oltre un minuto di svantaggio, quindi volata a tre vinta nettamente dall'atleta della squadra dell' Euronix Rino Zampilli. Al secondo posto Diego Giuntoli della Stefan e terzo Raimondas Rumsas, della compagine di Via Elisa. Per Zampilli si tratta della seconda vittoria in maremma dopo l'affermazione nel trofeo Ombrone del 13 ottobre 2021. Alessio Finocchi si aggiudicava la volata del gruppo. Questi i migliori arrivati dalla quarta alla quindicesima posizione: Stefano Degl'Innocenti, Renato D'Ambrosio, Riccardo Cicognola, Adriano Nocciolini, Gianni Bonamici, Francesco Bettini, Luca Panati, Andrea Beconcini, Alberto Lamberti, Ennio Lonzi e Alberi Fabio .

## Zampilli, successo nel Trofeo Magia

Una fuga vincente regala al laziale Rino Zampilli il Trofeo Magia. Il forte ciclista della società Euronix, che aveva già vinto in Maremma nel 2021, ha vinto a braccia alzate la gara di ciclismo amatoriale disputata al Bozzone di Vetulonia patrocinata della Provincia di Grosseto e Comune di Castiglione della Pescaia, e organizzata in collaborazione con la Uisp ciclismo di Grosseto, e supportata dalla Banca Tema, e la Cantina Vini di Maremma di Marina di Grosseto. Settanta ciclisti, alcuni di primissimo ordine nel panorama nazionale, che si sono dati ancora una volta battaglia in Maremma diventata da tempo patria delle sfide nei giorni infrasettimanale. Vincere il mercoledì dà veramente lustro visto che come detto si radunano i più forti ciclisti in circolazione. La gara è entrata nel vivo nell'ultimo giro, dei cinque in programma, quello che prevedeva il passaggio per Pian dei Bichi, quando sono entrati in azione prepotentemente i favoriti ovvero Raimondas Rumsas, Diego Giuntoli e il vincitore Rino Zampilli, che prendevano subito un discreto vantaggio. Niente da fare per il gruppo che alla fine arrivava con oltre un minuto di svantaggio: i battistrada si sono quindi sfidati in una volata a tre vinta nettamente dall'atleta della squadra dell' Euronix Rino Zampilli. Al secondo posto Diego Giuntoli della Stefan e terzo Raimondas Rumsas, della compagine di Via Elisa. Per Zampilli si tratta della seconda vittoria in maremma dopo l'affermazione nel Trofeo Ombrone del 13 ottobre 2021. Alessio Finocchi si aggiudicava la volata del gruppo. Questi i migliori arrivati dalla quarta alla quindicesima posizione: Stefano Degl'Innocenti, Renato D'Ambrosio, Riccardo Cicognola, Adriano Nocciolini, Gianni Bonamici, Francesco Bettini, Luca Panati, Andrea Beconcini, Alberto Lamberti, Ennio Lonzi e Fabio Alberi.

## Premio alla Trident sport Pontedera Il sindaco riceve le campionesse

*Cerimonia in comune per omaggiare le pallavoliste che hanno vinto il titolo interprovinciale amatoriale*

Ricevute e premiate dal sindaco Matteo Franconi le atlete della società Trident Sport Pontedera che, pochi giorni fa, si sono fregiate del titolo di campionesse interprovinciali (Pisa, Lucca, Livorno) Uisp di volley per la stagione 2021/22. Una vittoria che vale doppio, perchè se è vero che si tratta di sport amatoriale, è fondamentale sottolineare la dedizione delle ragazze, tutte con un passato agonistico e che non hanno mai mollato la pallavolo. Insomma, una bella storia di valori, impegno e passione, che

ha accomunato un team formato quasi per intero da super mamme per le quali il volley rimane un punto di riferimento fondamentale. Ecco i nomi delle atlete che hanno vinto il titolo: Ilaria Bianchi, Marika De Nisco, Cristiana Falconcini, Simona Fiori, Elena Degl'Innocenti, Denise Licarotti, Eleonora Mangiaricotte, Valeria Merlini, Rachele Prosperi, Ambra Russo, Nubia Tognoni, Veronica Toniolo e Sara Zagaglia. L'allenatore è Fabio Giannotti, il dirigente accompagnatore è David Barontini. La società Trident Sport Pontedera è presieduta da Matteo Marconcini, Gianluca Lugil e Andrea Macchi.

# VERONASERA

## **Donazione di Angels in Run per aiutare donne vittime di violenza con la pet therapy**

L'assegno con i 1.050 euro raccolti durante l'ultima manifestazione è andati in favore dell'Horse Valley di Corte Molon

Più di mille euro per aiutare le donne vittime di violenza. È quanto è stato raccolto lo scorso 3 aprile durante l'edizione 2022 della manifestazione Angels in Run, che da anni ha l'obiettivo di sostenere, attraverso lo sport, progetti contro ogni tipo di violenza di genere.

La donazione è avvenuta questa mattina, 9 giugno, con l'associazione Angels in Run che ha consegnato l'assegno di 1.050 euro all'Horse Valley, realtà che si prende cura della sfera emotiva di chi è più fragile, dagli adolescenti fino anche alle donne vittime di violenza psico-fisica. L'importo è finalizzato a supportare un percorso di pet therapy che vuole ricostruire, nel rapporto fra persona e cavallo, un senso di fiducia in sé e nel prossimo per ricominciare un nuovo percorso di vita. E all'esperienza coi cavalli, si affianca anche un laboratorio di scrittura creativa, per elaborare le emozioni su carta.

L'assegno simbolico è stato consegnato dall'ideatrice e organizzatrice della manifestazione Anna Marostica insieme alla co-organizzatrice Elen Bono. A riceverlo, la vicepresidente di Horse Valley Flora Spiazzi. Presenti, anche il presidente comitato Uisp Verona Simone Picelli, la psicoterapeuta Francesca Cavadini ed la consigliera di Agsm Aim Francesca Vanzo.

«Angels in Run è un'importante gara di solidarietà - ha spiegato Marostica - che coinvolge persone di ogni genere ed età, persone che vogliono dare un contributo importante alla causa per l'eliminazione della violenza sulle donne. Dopo due anni di chiusura a causa della pandemia, abbiamo finalmente avuto l'occasione di tornare con un evento in presenza e l'entusiasmo che abbiamo respirato è stato contagioso. Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che le donne sono tutti i giorni oggetto di violenza, non solo fisica ma anche psicologica. Per questo è importante continuare a dare visibilità alla causa per incoraggiarle a denunciare e a farsi aiutare».

«Da anni gestiamo Corte Molon - ha dichiarato Flora Spiazzi - che è un maneggio sociale che vuole rappresentare un'opportunità di inclusione per chi lo frequenta. Siamo sempre aperti a nuovi progetti e questo rientra nell'aiuto che i nostri animali possono dare».

© Riproduzione riservata



## **PalioAcanestro, il programma completo. Basket, contrade, musica, libri e tanto altro**

È stata presentata questa mattina, giovedì 9 giugno, presso la Sala Maccherini di Palazzo Berlinghieri, la prima edizione del Torneo PalioAcanestro, che si svolgerà nell'anfiteatro della Fortezza Medicea dal 15 al 17 giugno prossimi. L'evento nasce dall'idea di un gruppo di amici ed appassionati di basket (Martino Galasso, Claudio Cocchia, Luca Ciurlia, Niccolò Franceschini, Paolo Ridolfi, Gianpaolo Toscano e con il supporto del consigliere regionale Fip Riccardo Caliani) di rievocare lo spirito e l'atmosfera della storica Coppa Affogasanti, il torneo organizzato dalla Contrada della Chiocciola, proponendo un format attuale che coinvolgerà i ragazzi delle contrade.

Le sei squadre che prenderanno il nome delle sei contrade soppresse, saranno composte dai ragazzi delle contrade aderenti, suddivise in due gironi da tre squadre ciascuna, e si sfideranno sui due campi allestiti nel cuore della Fortezza. Tre giorni di pallacanestro, che non si limiteranno soltanto al basket giocato, ma prevedranno numerose iniziative collaterali creando tanti momenti per vivere la palla a spicchi sotto numerosi sfaccettature.

Si comincerà martedì 14 giugno alle 18.30 con la presentazione del libro di Roberto Morrocchi "Dall'Affogasanti a PalioAcanestro", presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Siena. Mercoledì 15 giugno alle 15.00 si svolgerà invece la Tavola Rotonda "Verso il professionismo nello sport: possibili scenari" organizzata dal Corso in Operatore delle Società sportive presso la Sala conferenze del Polo Mattioli in Via Mattioli 10 (3° Piano). Alle 15.30, invece, presso la Fortezza Medicea si terrà l'evento organizzato dal Gruppo Arbitri Pallacanestro Siena "Giuseppe Galasso" #iogioconoilfischio - Impara ad arbitrare giocando che vedrà coinvolti gli aspiranti miniarbitri in un pomeriggio di formazione coordinati da Claudio Indrizzi. Alle 18.30 si alzerà la prima palla a due del Torneo vero e proprio che animerà la Fortezza Medicea fino a venerdì sera con la serata conclusiva in compagnia degli 80 Febbre.

La mattina del 16 e 17 giugno, invece, spazio agli aquilotti con la tredicesima edizione del Memorial Giorgio Cocchia, che vedrà la partecipazione anche della squadra di PalioAcanestro, composta dai bambini delle società di Costone Siena, Polisportiva San Rocco, Asd Poggibonsi, San Giobbe Chiusi, Valdelsa Basket e Basket Asciano, che si uniranno alle altre società partecipanti tra le quali quella della Polisportiva Mens Sana 1871 e della Virtus Siena.

“Il nostro obiettivo – spiega Martino Galasso, presidente del comitato organizzatore – è quello di dare vita ad una festa della pallacanestro. Ci siamo ispirati ai racconti del Trofeo Affogasanti del quale abbiamo sempre sentito parlare con passione ed abbiamo voluto proporre un format nuovo in linea con i tempi attuali, coinvolgendo le contrade che rappresentano l’anima di Siena. Ritengo doveroso ringraziare il Comune di Siena, il Magistrato delle Contrade, il Corso di Operatore delle Società Sportive dell’Università degli Studi di Siena, il Coni provinciale, la Fip regionale ed il Panathlon Club Siena che hanno patrocinato l’evento. Ma anche la Uisp Siena per il prezioso supporto e tutti gli sponsor che hanno creduto in noi scegliendo di accompagnarci in questo evento”.

“PalioACanestro – sottolinea Stefania Fattorini, assessore al turismo e commercio del Comune di Siena – riscopre una delle più belle tradizioni della città e si inserisce nel calendario di eventi della Fortezza Medicea. Una cornice per la quale stiamo lavorando in modo da offrire una serie di appuntamenti per tutte le età e per tutti i gusti. Vogliamo che la Fortezza Medicea, soprattutto nei mesi estivi, sia un luogo partecipato, vivibile e condiviso da tutta la città e non solo. PalioACanestro animerà la Fortezza per diversi giorni e per questo ringrazio tutti gli organizzatori della manifestazione”.

L’evento è patrocinato dal Comune di Siena, dal Magistrato delle Contrade, dal Corso di Operatore delle Società Sportive dell’Università degli Studi di Siena, dal Coni provinciale, dalla Fip regionale e dal Panathlon Club Siena in collaborazione con Uisp Siena.

## LA NAZIONE

---

# SIENA

## PalioAcanestro in Fortezza con le Contrade soppresse

*Dal 15 al 17 giugno la manifestazione ideata da appassionati di basket e arbitri. L’idea di rivivere l’atmosfera della Coppa Affogasanti, lo storico torneo*

Tutto pronto per la prima edizione del torneo ‘PalioAcanestro’, in programma nell’anfiteatro della Fortezza dal 15 al 17 giugno. Una manifestazione ideata già da due anni ma bloccata dalla pandemia e nata dall’idea di un gruppo di appassionati di basket (Martino Galasso, Claudio Cocchia, Luca Ciurlia, Niccolò Franceschini, Paolo Ridolfi, Gianpaolo Toscano, con il supporto del consigliere regionale Fip Riccardo Caliani) di rievocare lo spirito e l’atmosfera della storica ‘Coppa Affogasanti’, il torneo organizzato dalla Contrada della Chiocciola, proponendo un format che coinvolgerà i ragazzi delle contrade. I giocatori militeranno in sei squadre che prenderanno il nome delle contrade soppresse: saranno composte dai ragazzi delle contrade aderenti, suddivise in due gironi da tre, e si sfideranno sui due campi allestiti in Fortezza.

Tre giorni di pallacanestro, che non si limiteranno soltanto al basket giocato, ma prevedranno numerose iniziative collaterali creando tanti momenti per vivere la palla a

spicchi sotto numerosi sfaccettature. Si comincerà martedì alle 18,30 con la presentazione del libro di Roberto Morrocchi "Dall'Affogasanti a PalioAcanestro", al Rettorato. Il giorno seguente l'incontro "Verso il professionismo nello sport: possibili scenari" organizzato dal corso in Operatore delle Società sportive al Polo Mattioli, mentre in Fortezza si terrà l'evento organizzato dal Gruppo Arbitri Pallacanestro 'Giuseppe Galasso' dal titolo "#iogioconoilfischio - Impara ad arbitrare giocando" che vedrà coinvolti gli aspiranti miniarbitri in un pomeriggio di formazione coordinati da Claudio Indrizzi.

Infine alle 18.30 prima palla a due del torneo. "E' un onore essere qui - spiega Martino Galasso, presidente del comitato e arbitro di A1 - per presentare una festa della pallacanestro. Ci siamo ispirati all'Affogasanti, coinvolgendo le contrade che rappresentano l'anima della città. Il tutto grazie al Comune, al Magistrato delle Contrade, al Corso di Operatore delle Società Sportive dell'Università di Siena, al Coni provinciale, alla Fip regionale ed al Panathlon Club Siena che hanno patrocinato l'evento. Ma anche all'Uisp Siena per il prezioso supporto e tutti gli sponsor che hanno creduto in noi scegliendo di accompagnarci". Per Stefania Fattorini, assessore al turismo e commercio del Comune di Siena "PalioACanestro riscopre una delle più belle tradizioni della città e si inserisce nel calendario di eventi della Fortezza. Una cornice per la quale stiamo lavorando in modo da offrire una serie di appuntamenti per tutte le età e per tutti i gusti. Una bellissima tre giorni che animerà la Fortezza".

Guido De Leo



## **Giovedì 23 giugno cena del Social Party 2022 a Badia a Settimo, a sostegno degli "Amici di Giò"; 83 le associazioni coinvolte**

*La cena in piazza Vittorio Veneto (ore 20, alle 19 aperitivo presso la passerella) è promossa dal Comune di Scandicci e dal Social Party che mette assieme 83 associazioni cittadine; "Una rete di comunità riunita dalla nuova passerella pedonale sull'Arno"*

Cena del Social Party 2022 giovedì 23 giugno alle 20 in piazza Vittorio Veneto a Badia a Settimo, promossa dal Comune di Scandicci e dalle 83 associazioni cittadine del Social Party, a favore dell'associazione "Amici di Giò" in memoria della piccola Giorgia Masi. "Una rete di comunità riunita dalla nuova passerella pedonale sull'Arno" è il tema dell'edizione di quest'anno. In programma alle 19 presso la passerella un aperitivo offerto dalla Proloco della Piana e dalla Casa del Popolo Vittorio Masiani, con la partecipazione della compagnia teatrale Mald'Estro e della Filarmonica Vincenzo Bellini, alle 20 cena in piazza. Il Social Party 2022 è presentato da Alessandro Masti, con interviste del giornalista Alessio Poggioni. Partecipano Francesco Rainero e Jamila. Per prenotazioni e informazioni [socialparty@comune.scandicci.fi.it](mailto:socialparty@comune.scandicci.fi.it).

Il Social Party di Scandicci riunisce:

ACAT Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento di Scandicci, ADMO Associazione Donatori di Midollo Osseo Regione Toscana ONLUS, AGESCI Gruppo Scout Scandicci 1°, Amici del Cabiria Associazione Culturale Cinematografica, Amici del Viottolone, Associazione ANT Italia ONLUS Fondazione, ANTEAS Provinciale Firenze, ARCO – Associazione Ricerca Cultura Orientamento, Le Arti in Gioco Associazione, Associazione Angeli del Bello di Scandicci, AUSER – Solidarietà Ambiente e Cultura, AVIS Comunale di Scandicci, AVO – Associazione Volontari Ospedalieri, CARITAS ONLUS Associazione Solidarietà, Casa del Popolo di Casellina - Circolo ARCI, Casa del Popolo di San Giusto - Circolo ARCI, Casa del Popolo Vingone – Circolo ARCI, “Rita Atria” Casa del Popolo Vittorio Masiani Badia a Settimo - Circolo Arci, CAT Cooperativa Sociale ONLUS, Centro Allenamento Cooperativa Sociale, Centro Diurno Istrice, Centro Diurno La Palma, Cepiss Cooperativa Sociale ONLUS, Cir Food Comitato Genitori Istituti Comprensivi Rossella Casini, Altiero Spinelli e Vasco Pratolini di Scandicci, Comune di Scandicci, CNA Pensionati, CNGEI Scout Laici Firenze, Convoi Cooperativa Sociale ONLUS, CRI – Croce Rossa Italiana, CUI I Ragazzi del Sole Associazione ONLUS, Di Vittorio Cooperativa Sociale ONLUS, La Famiglia Centro Consulenza e Sostegno, Il Faro Centro Diurno, Filarmonica Vincenzo Bellini, FILE – Fondazione Italiana di Leniterapia ONLUS, Fondo Essere – Amici di Essere ONLUS, GAUS – Gruppo Accademico Ufologi Scandicci, “Gianni Ballerio” Associazione Baha’i di Promozione Sociale, Il Girasole Società Cooperativa Sociale ONLUS, I Girasoli di Alessia ONLUS, Human Diritti e Libertà, Humanitas Scandicci Compagnia Pubblica Assistenza, Insieme Allattiamo Associazione, Kinesia APS, Kiwanis Club Firenze, La Racchetta Odv, Libera Scandicci – Presidio “Placido Rizzotto”, LILA – Lega Italiana Lotta Hiv/Aids Toscana Onlus, LILT – Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori ONLUS, Lions Club Firenze Scandicci, Mamme Amiche ONLUS, Associazione di Volontariato Mani Tese Firenze ONLUS Associazione, La Melagrana Associazione di Promozione Sociale, Misericordia di Lastra a Signa e Scandicci, Nosotras ONLUS, Off Musical - Officina dell’Arte dello Spettacolo APS, Officina dei Sogni Associazione, Ora con Noi Fondazione di Partecipazione, Oratorio Salesiano, Orto X Mille APS, Parrocchia San Luca a Vingone, Parrocchia Santa Maria a Scandicci, “Pieve a Settimo” Associazione SC, POLIS Fondazione, Il Ponte Scandicci ASD Podistica, Il Prisma Gruppo Fotografico, Progetto Animalista per la Vita, Pro Loco Piana di Settimo – Scandicci, Pro Loco San Vincenzo a Torri Colline Scandiccesi, Robur 1908 Scandicci Polisportiva, Sezione Diversamente Abili, San Zanobi Associazione, Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi – Regione Toscana, Slow Food Scandicci Condotta 180, Società della Salute zona Fiorentina Nord-Ovest, Spingi la Vita Associazione ONLUS, Strabiliarte Associazione Culturale, UIEPE – Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, UILDM – Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, UISP Comitato Territoriale di Firenze – Delegazione di Scandicci, UNICOOP Firenze Sez.ioe Soci Scandicci, Il Villaggio Associazione ARCI, Volver Associazione Culturale, Zona Debullizzata Associazione.



## **“Solo posti in piedi. Educare oltre i banchi”, gran finale alla Ludoteca**

***10, 11 e 12 giugno al Parco del Sole, una festa all’insegna del gioco e del divertimento***

L’AQUILA – Tre giorni di festa, all’insegna dell’allegria e della voglia di stare insieme. Tre giorni per salutarsi ma non per dirsi addio. *Solo posti in piedi. Educare oltre i banchi*, il progetto che ha fatto nascere

all'Aquila, nel settembre 2021, nel cuore del Parco del Sole, la ludoteca comunale ***Il piccolo mondo***, giunge al termine. Ma la ludoteca, diventata in questi mesi un punto di riferimento per centinaia di famiglie, bambini e bambine, continuerà a funzionare, grazie al bando per la nuova gestione predisposto dall'amministrazione comunale.

Selezionato dall'impresa sociale ***Con i bambini*** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile** e partito ufficialmente nell'autunno del 2018, ***Solo posti in piedi*** ha visto coinvolte **nove associazioni culturali aquilane** – Brucaliffo (associazione capofila); Bibliobus, Koinonia; Nati nelle Note; Atelier Kontempo'raeno; FabLab L'Aquila; MuBAQ Museo dei Bambini L'Aquila; Uisp Comitato provinciale L'Aquila; Esprit Film – e, in partnership, **il Comune e l'Università dell'Aquila**, gli istituti comprensivi **Mazzini, Patini, Rodari, Carducci, Dante Alighieri e Paganica** e la **Fondazione Labos**.

Il progetto ha visto susseguirsi centinaia di eventi, tra “incursioni” (lezioni a sorpresa nelle scuole), laboratori, open day, flash mob (come quello che, nel giugno del 2019, portò piazza Duomo quasi mille tra bambini e bambine, che insieme composero la grande scritta colorata *Tutti per uno, una ludoteca per tutti*), fino ad arrivare – dopo la forzata battuta d'arresto dovuta alla pandemia – al raggiungimento del traguardo finale: l'apertura, appunto, della ludoteca ***Il piccolo mondo***, negli spazi dell'ex serra del Parco del Sole, donati dal Comune dell'Aquila.

In questi 9 mesi di vita, la ludoteca ha già superato le 500 iscrizioni e ha organizzato, sempre gratuitamente, centinaia di ore di attività: dai laboratori animati dalle associazioni che fanno parte del partenariato, al gioco libero, ore in cui i bambini e le bambine possono dare libero sfogo alla propria creatività divertendosi con i giochi messi a disposizione dagli operatori oppure proponendone di nuovi.

***Il piccolo mondo*** è anche una realtà che dà lavoro a decine di persone: gli operatori coinvolti dall'apertura sono stati 24, ai quali si aggiungono anche 4 tirocinanti universitarie.

La festa finale in programma 10, 11 e 12 giugno nella ludoteca ***Il piccolo mondo***, al Parco del Sole, prevede tre giornate all'insegna del gioco e del divertimento. All'interno e all'esterno della ludoteca saranno allestite, dagli operatori, varie aree gioco, con attività gratuite e aperte a tutti.

Non sono previste prenotazioni, ogni attività si ripeterà più volte nell'arco dell'orario previsto e avrà una durata di 15/20 minuti. Gli orari saranno il venerdì dalle 16 alle 20, il sabato dalle 11 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 14. Ci sarà anche una mostra che ripercorrerà, con foto, grafiche e disegni, i momenti salienti del progetto.

“Da queste istantanee emergono momenti di infinita bellezza” afferma **Cecilia Cruciani**, presidente dell'associazione Brucaliffo e coordinatrice del progetto “Bellezza che abbiamo ricevuto dalla città, dai bambini e dalle bambine e dalle loro famiglie e che abbiamo, credo, anche restituito. ***Solo posti in piedi*** è un progetto innovativo, per come ha saputo unire il pubblico e il privato, per come ha saputo far nascere uno spazio importante come la ludoteca, un vero fiore all'occhiello. Vorrei ringraziare tutte le associazioni e le persone che hanno messo il cuore in questa avventura, il Comune e anche l'Università, che ha svolto un ruolo fondamentale dandoci, con la sua attività di monitoraggio, dei feedback che ci sono stati utilissimi per continuare”.

Come detto, quella di questo fine settimana non sarà una festa di addio. Da luglio, infatti, la ludoteca diventerà a tutti gli effetti un servizio del Comune dell'Aquila.

“Anche nella gestione del lungo percorso politico ed amministrativo che ha portato all'apertura della ludoteca comunale a L'Aquila” dichiara l'assessore alle politiche educative **Francesco Cristiano Bignotti** “E' stata dimostrata capacità di programmazione e visione d'insieme poiché questo assessorato è andato ben oltre il ruolo che il Comune aveva all'interno del partenariato: è stato istituito un nuovo servizio comunale tramite una delibera di consiglio ed è stato aperto un nuovo capitolo di bilancio,

finanziato con fondi dell'ente, per la gestione del servizio anche dopo la fine del progetto e fino a fine anno. Il servizio di ludoteca comunale, inaugurato il 25 settembre 2021, prevede la gestione da parte delle associazioni partner del progetto per 9 mesi e solo successivamente inizierà la fase di gestione diretta da parte del Comune dell'Aquila, che proseguirà anche negli anni futuri, essendo già stata richiesta una variazione di bilancio per le annualità 2023 e 2024, dove saranno appostate le somme sufficienti. La ludoteca comunale" specifica l'assessore "rientra all'interno di una più vasta gamma di azioni messe in campo per contrastare il fenomeno della povertà educativa come l'istituzione della Consulta Comunale di contrasto alla povertà educativa, il protocollo con l'Università degli studi dell'Aquila, che prevede la realizzazione di uno studio capillare sul territorio e l'aumento dei posti a disposizione per i nidi comunali. La festa che si terrà in questi giorni rappresenta un momento di transizione e non di chiusura di quello che, a tutti gli effetti, è divenuto un servizio di riferimento per i cittadini Aquilani e che non merita di finire all'interno dell'agone politico con futili dichiarazioni."

[Blunote.it](http://Blunote.it)

## **Bicinpuglia: Domenica a Taurisano l'Xc Torobike - Crocefisso della Macchia**

*Ritorna 'l'Università del Salento dei bikers': storico percorso rivisitato e più divertente e suggestivo*

Torna, attesissimo da tutti i bikers di **Bicinpuglia**, l'**XC Torobike - Crocefisso della Macchia**, organizzato dalla storica società ciclistica di **Taurisano**, tra le più attive e brillanti dell'intero circuito UISP coordinato da **Giovanni Punzi**.

Domenica 12 giugno alle 9 partenza dalla Cappella Grotta del Crocefisso (raduno ore 7:30), nella frazione di Manfio (Comune di Casarano), con lo storico percorso del Crocefisso della macchia a Taurisano rivisitato e reso ancora più divertente e suggestivo, una sorta di esame di laurea di quella che è stata da tanti ribattezzata l'"Università del Salento dei bikers".

"La Torobike nasce dalle ceneri di un'altra società, la Bike Pioneers - sottolinea il presidente **Roger Schiavano**, anche tra i migliori atleti delle Challenge di Bicinpuglia da inizio stagione - da un gruppo di amici che ha voluto formare la 'squadra del paese'. Siamo pronti per una gara che ci auguriamo sia indimenticabile: il percorso ha prevalentemente due variazioni: una dicesca denominata "scia ta cornula" e la "salita della celimanna". Sarà un bel banco di prova per tutti i partecipanti, all'insegna del divertimento e della sicurezza".

Ancora una volta si conferma fortissimo il connubio sport e turismo, grazie a Bicinpuglia: "Taurisano è uno dei comuni più caratteristici del Basso Salento, con le sue viuzze impreziosite da corti, nicchie, chiese e palazzi. Per gli amanti del mare, poi, a pochi km ci sono le spiagge salentine più belle. Insomma, i tanti ciclisti che gareggeranno, dopo aver sudato in sella alla propria mountain bike, potranno rinfrescarsi facendosi un bel tuffo nel nostro meraviglioso mare". (Comunicato stampa)